

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

RESOCONTO STENOGRAFICO

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE
E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 1987) (n. 2051)

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 1987
E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 1987-1989 (n. 2059)

**Stato di previsione del Ministero della difesa
per l'anno finanziario 1987 (Tab. 12)**

IN SEDE CONSULTIVA

INDICE

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1986

(Antimeridiana)

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) » (2051), approvato dalla Camera dei deputati

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 » (2059), approvato dalla Camera dei deputati

– Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1987 (Tab. 12)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

– Franza (PSDI)	Pag. 5, 12
– Ferrara Maurizio (PCI)	30
BOLDRINI (PCI)	16
BUTINI (DC)	27
FERRARA SALUTE (PRI), estensore designato del rapporto sulla tabella 12 e sul disegno di legge n. 2051	6, 27
FIORI (Sin. Ind.)	12
GIACCHÈ (PCI)	21, 22, 25 e passim
PISANU, sottosegretario di Stato per la difesa	21, 25

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1986

(Pomeridiana)

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) » (2051), approvato dalla Camera dei deputati

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 » (2059), approvato dalla Camera dei deputati

– Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1987 (Tab. 12)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Ferrara Maurizio - PCI) ...	Pag. 31, 39
FALLUCCHI (DC)	36
FINESTRA (MSI-DN)	33
GIACCHÈ (PCI)	39
MARAVALLE (PSI)	31, 32
PISANU, sottosegretario di Stato per la difesa	32

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1986

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) » (2051), approvato dalla Camera dei deputati

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 » (2059), approvato dalla Camera dei deputati

– Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1987 (Tab. 12)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e conclusione)

PRESIDENTE (Franza - PSDI) ...	40, 45, 46 e passim
BOLDRINI (PCI)	50, 52, 57
FERRARA Maurizio (PCI)	50, 51
FERRARA SALUTE (PRI), estensore designato del rapporto sulla tabella 12 e sul disegno di legge n. 2051	40, 46, 55 e passim
FIORI (Sin. Ind.)	47, 48, 49 e passim
GIACCHÈ (PCI)	52, 58, 59 e passim
MARAVALLE (PSI)	49
PISANU, sottosegretario di Stato per la difesa	55, 56, 57 e passim
SPADOLINI, ministro della difesa ..	41, 46, 47 e passim

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1986

(Antimeridiana)

**Presidenza
del Presidente FRANZA,
indi del Vice Presidente FERRARA Maurizio**

I lavori hanno inizio alle ore 10,05.

**Presidenza
del Presidente FRANZA**

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)» (2051), approvato dalla Camera dei deputati

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989» (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1987 (Tab. 12)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)» e «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 — Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1987 (tabella 12)», già approvati dalla Camera dei deputati.

Do lettura di una comunicazione inviata dal Presidente del Senato:

«Nel momento in cui il Senato si accinge all'esame dei documenti finanziari per il 1987, ritengo opportuno — come già feci in occasione della sessione di bilancio dell'anno passato — richiamare la sua attenzione sul particolare regime che hanno, in ragio-

ne delle specifiche norme del Regolamento della nostra Assemblea, gli emendamenti relativi sia alla legge finanziaria che al bilancio di previsione.

In particolare, in base al primo comma dell'articolo 128 del Regolamento, gli emendamenti, d'iniziativa sia parlamentare che governativa, alla legge finanziaria debbono essere presentati esclusivamente alla Commissione bilancio; ove respinti, possono essere ripresentati in Assemblea anche dal solo proponente.

Gli emendamenti al bilancio, invece — e, anche in questo caso, sia quelli di iniziativa parlamentare sia quelli di iniziativa governativa — debbono essere presentati nelle Commissioni competenti per materia; qualora accolti da queste, vengono trasmessi, come proposte della Commissione, alla Commissione bilancio; gli emendamenti respinti, sia in seno alle Commissioni competenti per materia sia in sede di Commissione bilancio, possono essere ripresentati in Assemblea anche dal solo proponente.

Ne consegue pertanto che, salva la facoltà del Presidente di cui all'ultimo comma del citato articolo 128, in Assemblea non possono essere presentati emendamenti — di iniziativa sia parlamentare che governativa — che non siano stati preventivamente sottoposti all'esame delle Commissioni permanenti nei modi sopra ricordati».

Articolando ulteriormente la missiva del Presidente del Senato, ricordo ai colleghi che in sede di discussione del bilancio e della legge finanziaria sono proponibili gli emendamenti compensativi e gli emendamenti di riduzione pura e semplice. Prego pertanto, i colleghi di voler depositare al più presto presso la Presidenza della Commissione gli ordini del giorno e gli emendamenti che intendono presentare.

Prego il senatore Ferrara Salute di riferire alla Commissione sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge n. 2051.

FERRARA SALUTE, *estensore designato del rapporto sulla tabella 12 e sul disegno di legge n. 2051*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia relazione alla Commissione sul bilancio del Ministero della difesa per l'anno 1987 sarà breve, essenzialmente indicativa dei problemi che si pongono, anche perchè mi rivolgo a colleghi che hanno già maturato una notevole esperienza in questo campo e che conoscono i problemi fondamentali che si pongono per il bilancio della Difesa, problemi strettamente connessi alle disponibilità globali dello Stato. Fra questi voglio ricordare la natura degli impegni dello Stato nell'ambito strettamente nazionale e nell'ambito delle alleanze cui l'Italia appartiene, secondo un apporto che noi consideriamo ottimale, in quanto non è pensabile che si modifichi a favore del bilancio della Difesa l'equilibrio finanziario, viste le difficoltà congiunturali e le compatibilità complessive del bilancio statale. Per questi motivi ogni auspicabile — o non auspicabile, secondo i punti di vista — visione più ampia della spesa pubblica in materia di difesa è realisticamente da escludere.

Il fatto che nel bilancio di previsione per il prossimo anno sia previsto un certo aumento della spesa per la Difesa rispetto al bilancio assestato del 1986 non incide globalmente sulla natura di tale spesa, che resta fondamentalmente limitata rispetto alle concrete esigenze che la Difesa ha nel nostro Paese ed alle esigenze di adeguamento e di ammodernamento del settore.

Quindi, ritengo che in ultima analisi la discussione, per quanto mi concerne, trovi un limite nel fatto che è essenzialmente all'interno di questo bilancio che si può, come sarà fatto da parte dei colleghi, proporre le variazioni, restando sempre, però, nell'ambito di questo quadro generale che non è certamente soddisfacente.

Immagino che i colleghi mi crederanno — se non politicamente, almeno dal punto di vista del semplice buonsenso — se affermo che le risorse messe a disposizione dal bilancio dello Stato per la Difesa non sono sufficienti; non intendo con questo aprire un discorso di potenziamento in un quadro politico, in un progetto politico che veda

l'Italia come un paese, anche nell'ambito delle sue limitate possibilità, su scala mondiale, all'avanguardia dell'iniziativa, delle capacità difensive ed offensive, dando comunque alla parola «offensive» il significato che essa ha nella dottrina militare quando si dice che l'offensiva fa parte della difesa.

Non si tratta certamente di una finalità che voglia perseguire l'idea di dare all'Italia una sempre maggiore possibilità autonoma di iniziativa nella difesa che mi porta a dire che questa tabella andrebbe negli anni futuri non solo diversamente dimensionata al suo interno, ma anche rispetto al bilancio generale dello Stato. È, come ripeto, la consapevolezza, leggendo queste tabelle e queste relazioni e, in genere, essendo alquanto al corrente dei dibattiti in proposito, che siamo sotto i limiti delle necessità immediate in una serie di settori, e siamo in genere globalmente, salvo punte più confortanti, al di sotto dei limiti di necessità di rinnovamento, aggiornamento e progettazione di uno strumento di difesa che sempre meglio giustifichi la propria esistenza. È evidente, infatti, che un sistema di difesa (in ogni caso dispendioso nel clima civile, culturale e morale del nostro tempo), non si giustifica più con il ricorso alla concezione dei doveri militari e delle ambizioni, eventualmente militari, della Nazione, ma si giustifica soltanto quando assolve fino in fondo i compiti precisi, limitati, che esso si propone nell'ambito di una politica generale di un paese democratico che ha soltanto l'idea della pura difesa; inoltre, la rinuncia ad ogni altra forma di attività militare la troviamo addirittura nella nostra Costituzione.

Si tratta, in altri termini, non certo di aumentare la dimensione del «recipiente», ma di riempirlo fino al livello per il quale è stato fatto, altrimenti non potrebbe assolvere fino in fondo i suoi compiti.

Ora farò un'annotazione di carattere politico generale: sappiamo che uno degli atteggiamenti mentali che nel nostro Paese hanno una certa diffusione è il discorso, solo apparentemente paradossale, ma comunque esistente, che essendo lo strumento

della difesa fundamentalmente, di per sè, in un paese come l'Italia, inadeguato ad assolvere fino in fondo i suoi compiti in previsione di un reale e vasto conflitto, tanto varrebbe in certa misura farne a meno.

Ora, a parte il surrealismo di uno stato d'animo del genere, anche gli stati d'animo idealisti necessitano di una risposta; certamente l'impostazione che nella storia della Repubblica democratica il problema della difesa ha avuto non è mai stata quella di fare emergere nel mondo nuovo venuto dalla seconda guerra mondiale un'autonomia italiana militare, bensì quella di rendere la partecipazione dell'Italia e lo sforzo militare italiano adeguato in termini ragionevoli ai doveri globali dell'Alleanza occidentale e a quei doveri specifici di autodifesa che possono nascere nel contesto del cambiamento delle situazioni politiche, (o geopolitiche, come si usa dire con parola abbastanza sgradevole), essendo soltanto questo il senso dell'impegno difensivo dell'Italia. Si tratta — diciamo dal punto di vista tecnico-militare — soprattutto di un impegno di carattere politico, cioè la partecipazione al massimo livello, alla migliore qualità possibile, con il maggiore sforzo anche di carattere morale possibile, alla tenuta e alla garanzia offerta dalla grande Alleanza difensiva atlantica di cui facciamo parte. Si capisce come la questione quantitativa si possa porre in termini limitati, ma resta aperto il problema che questa partecipazione, la disponibilità quantitativa anche dal punto di vista finanziario-economico, deve comunque idealmente proporsi di arrivare a riempire in modo adeguato tutte le caselle necessarie per pensare a una struttura della difesa moderna ed efficiente, anche nei limiti politici, storici e morali nei quali essa si pone in Italia.

Inoltre dirò, per evitare di entrare nei dettagli, che variazioni sostanziali rispetto ai bilanci degli anni precedenti in questo bilancio non vi sono. Anche in questo caso si manifesta una certa tendenza in salita, piuttosto che in discesa, non tanto dal punto di vista finanziario, quanto dal punto di vista dell'attuazione dei programmi e quin-

di dei riferimenti concreti che in una legge finanziaria si manifestano, fortunatamente, in un settore che ha bisogno di questo orientamento, con una linea di coerenza, negli ultimi anni, anche in rapporto agli anni precedenti.

Certo, leggendo questo bilancio e valutandolo in termini generali, possiamo dire, senza esagerare e illuderci, che quella che negli anni passati è stata considerata effettivamente una crisi abbastanza importante e preoccupante del nostro sistema di difesa, crisi di invecchiamento, di disorientamento e di elaborazione soltanto tentata, e abbastanza a volte disorientata, della grande strategia e quindi dell'impegno finanziario e tecnico, questa fase sembra — a vedere i bilanci degli ultimi anni — superata; e questo è lo sforzo programmatico che c'è dietro la proposta che è stata fatta, nel senso che, come ripeto, sia lo stato di previsione che il programma triennale indicano che vi sono delle chiare linee di sviluppo. Vi è appunto una elaborazione di quella che chiamiamo «scatola delle caselle fondamentali» di conservazione e di sviluppo, di potenziamento e di modificazione del sistema; vi è un'impostazione chiara, autoconsapevole e alla quale sono finalizzati i singoli sforzi e iniziative che perdono quel carattere casuale di tamponamento che ebbero altre volte in situazioni certo più difficili per il paese, dal punto di vista economico e dello sviluppo tecnologico.

Possiamo quindi dire che il presente bilancio si inserisce in una logica di sviluppo che ha una sua chiarezza; che tuttavia può essere criticata e su singoli punti si può ritenere non rigidamente osservata. Come tutte le logiche di sviluppo in settori in cui confluiscono tutti gli elementi della vita nazionale, dall'elemento sociale, all'elemento morale, culturale, tecnologico, va apprezzato tale sforzo di sviluppo tenendo conto dei condizionamenti generali; comunque, si ha l'impressione, tenendo anche conto della legislazione di quest'ultimo anno, che il Parlamento ha operato per adeguare e modernizzare il settore militare, sì che finalmente gli sforzi stanno convergendo. Voglio ricordare al proposito

quello che si è fatto per quanto riguarda le strutture e le infrastrutture dell'apparato militare: caserme, ospedali, modifiche alla normativa sul servizio di leva. Questo processo ha una sua coerenza che si fonda su una certa idea di esercito più moderno, più aggiornato, al servizio di un paese che deve avere una sua forza, riferita non solo alla dimensione nazionale, ma anche all'assolvimento di una funzione essenziale nella comunità internazionale.

Quindi, in questo bilancio, pur con tutte le lacune e gli elementi conservativi che vi sono, c'è una possibilità di lavoro e di sviluppo ulteriore che può essere considerata soddisfacente, anche se a livello di disponibilità finanziaria essa è contenuta e limitata. Di fronte alla enorme consistenza e al carattere estremamente dispendioso degli interventi in proposito, la limitatezza delle risorse non può non influire anche sulla qualità dell'impostazione. La soluzione del problema di migliorare la qualità delle strutture militari a scapito della quantità, che sarà probabilmente una costante anche per i prossimi esercizi finanziari, il problema del miglioramento dei fattori di base della vita militare che si salda alla vita civile (caserme, ospedali, eccetera) e i problemi delle strutture dell'amministrazione, esigerebbero l'introduzione di correttivi profondi, proiezioni su obiettivi più produttivi e rafforzamenti della parte più utile del sistema. Tutto ciò è tuttavia fortemente condizionato, oltre che da resistenze oggettive del sistema, dalla difficoltà di affrontare in un quadro generale questi argomenti, nonché dalla scarsità delle risorse a disposizione. È sempre stata mia convinzione che c'è un certo livello di scarsità che condiziona anche la qualità, non solo nel senso che non permette di raggiungere alti livelli di qualità che esigono grandi investimenti su singoli settori, ma anche nel senso che, essendo basso il livello dell'impegno, esso naturalmente tende a concentrarsi su quelle parti la cui soddisfazione è più immediata, più necessaria dal punto di vista sociale.

Quindi la spesa più qualificata, a lungo termine più produttiva, tende a passare in

secondo piano. È la situazione in cui i fattori di sopravvivenza del sistema predominano, per ragioni di scarsità, sui fattori di mobilità e di sviluppo.

In ogni capitolo di questo bilancio si possono intravedere istanze e potenzialità di ammodernamento e di sviluppo che però restano soffocate dall'esiguità delle risorse, assorbite per gran parte dalle necessità di base del sistema militare. Quindi anche il discorso, che ha un grande valore di proposta e di indicazione, di riduzione della quantità a vantaggio della qualità è un discorso che in prospettiva passa anche per un aumento delle disponibilità economiche.

Si tratta del fatto che, mantenendo certe cifre assolute per la parte corrente vera e propria (è certamente difficile diminuirle), si può pensare di aumentare questa solo nell'ambito dell'aumento globale di bilancio, altrimenti si è costretti a fare quella politica che questo bilancio, molto razionale, è costretto a fare, cioè di ottemperare al minimo alle necessità.

Ciò porta a quello che non si può non vedere, cioè che vi sono aspetti del bilancio non razionalizzati, trascurati; vi sono squilibri che credo siano in gran parte da ricondursi al fatto che si tratta pur sempre di bilanci scarsamente liberi, anche, di razionalizzarsi, e tutto sommato in gran parte si tratta sempre di bilanci di sostentamento, di tamponamento, anche se c'è una strategia.

Le previsioni del bilancio assestato per il 1986 vedevano, per il Ministero della difesa, un totale di 17.756 miliardi divisi in 17.582 di spese in parte corrente e in 174 miliardi di spese in conto capitale. Sappiamo che in realtà la spesa corrente, in questo settore, per una convenzione internazionale, è intesa per ciò che in altri Ministeri sarebbe in conto capitale, in quanto non si suppone che si tratti di spesa produttiva di investimenti l'apprestamento di strumenti e apparati militari di difesa e di offesa.

Lo stato di previsione che abbiamo in considerazione prevede un totale di 19.187 miliardi e 900 milioni distinti sempre, con la consueta proporzione, in 19.037 miliardi

e 680 milioni in parte corrente e 150.220 milioni in conto capitale. Abbiamo quindi un aumento, sul bilancio assestato del 1986, di 1.431 miliardi.

Voglio ora sottolineare che le variazioni relative a questa parte corrente del bilancio della Difesa (si tratta di un nucleo di 225 miliardi) si riferiscono all'attuazione di uno dei programmi centrali della Difesa, l'aereo AM-X, l'elicottero EH-101 e il programma CATRIN, che riguarda la creazione di una vasta struttura e infrastruttura informativa a livello di grande unità; si tratta di programmi nei quali l'impegno di natura promozionale e di capacità di realizzazione tecnologica coincide con la necessità oggettiva, per quanto riguarda soprattutto il CATRIN, di acquisizione di sistemi che oggi non ci sono o che sono abbastanza primitivi rispetto alle esigenze, e quindi di riempimento di una vera e propria lacuna del sistema odierno di difesa, che, come tutti i sistemi, ha essenzialmente alla base un sistema di informazione.

Per quanto riguarda l'aereo e l'elicottero cui prima ho accennato, si tratta in parte di integrare e in parte di sostituire — e il discorso riguarda anche il Tornado — in prospettiva le linee attuali di volo, che cominciano ad essere largamente deficitarie, non dal punto di vista della quantità, bensì della qualità, anche se si tratta, specialmente per le ultime due versioni dell'aereo F-104, di una linea di volo fondata su un mezzo che è stato indubbiamente uno dei più originali ed efficaci e che, anche se ha moltissimi anni, in alcune cose è ancora all'avanguardia.

Non voglio entrare in questi dettagli, ma devo fare questo esempio di punta per dimostrare che i maggiori impegni finanziari effettivamente esistono; dei contenuti sono oggettivamente tangibili, importanti e fanno sì che siano portati avanti questi programmi, come indubbiamente già accade; se non interverranno fattori imprevedibili, all'inizio degli anni '90 nel nostro sistema di difesa, (tenendo conto che parlare di difesa aerea significa parlare di difesa in senso globale), se questi programmi verranno attuati effettivamente, avremo un am-

modernamento importante delle strutture impegnate e da impegnare.

Sappiamo poi che il sistema di difesa non si esaurisce nel far fronte al settore strategico dell'impegno, ma è un problema di vita quotidiana in un settore importante della vita nazionale e della società.

Resta tuttavia il problema doloroso (a quello che ho visto non si ritrova solo in questo settore), ogni anno, dei residui passivi, che al 1° gennaio 1987 sono previsti nell'ordine di oltre 8.580 miliardi, dei quali la quasi totalità — come al solito — in parte corrente e solo una piccola parte (270 miliardi circa) in conto capitale.

Naturalmente questi residui passivi sono abbastanza notevoli rispetto alle somme complessive, ma sono provvisori perchè sono calcolati estrapolando dati del 1986 e tenendo conto solo provvisoriamente di parecchie variabili. L'ordine di grandezza evidentemente è questo: si tratta di un aumento presente, anche se limitato, rispetto ai residui passivi del 1985.

Naturalmente va sottolineato un fatto ben noto ai colleghi, e cioè che la massa dei residui passivi di parte corrente del Ministero della difesa in buona parte si giustifica con un fatto sostanziale, perchè si tratta di impegni, di programmi a lunghissima attuazione e il Ministero, di per sé, per la natura stessa del suo legame con l'alta tecnologia, con i grandi problemi di sviluppo, di ricerca e di sperimentazione, è un tipico Ministero in cui il bilancio annuo è scarsamente indicativo della dimensione reale dell'impegno in corso e quindi anche dell'attuazione della spesa.

Se viene fatta la valutazione anche di questa consistenza di residui passivi (che sono notevoli), ci si rende conto che esiste nell'ambito di un certo numero di anni uno slittamento progressivo di impegni da un anno all'altro che sembra non appaia; tali impegni si riferiscono alla natura protratta, complicata e tortuosa dello svolgimento stesso della ricerca, della sperimentazione e del collaudo di materiali e di strutture di altissima sofisticazione.

Nel complesso, la previsione di competenza è dell'ordine di 19.188 miliardi, i re-

sidui passivi di 8.587 miliardi, la massa spendibile, di conseguenza, è di 27.775 miliardi, la previsione di cassa di 18.992 miliardi, con un coefficiente di realizzazione della massa spendibile del 68 per cento. Un coefficiente che si presenta in rapporto a quelle che sono le effettive capacità e possibilità di spesa. Non nascondiamoci che nel rapporto, non del tutto favorevole, tra massa spendibile e residui di cassa intervengono la lentezza, l'arretratezza, la burocrazia, che si fanno sentire per la spesa e per i controlli nel Ministero della difesa non meno che in altri Ministeri. Alcune valutazioni di carattere quantitativo che ho esaminato dimostrano che i problemi non sono fundamentalmente cambiati e che vi è ancora molto da fare; tuttavia mi pare che il da farsi si iscriva in una logica chiara e sulla quale molto si può lavorare negli anni prossimi. Le spese globali per la difesa in Italia non sono alte in rapporto alla spesa nazionale: ogni cittadino italiano spende 800 lire al giorno per la difesa, 1.300 lire per l'istruzione e 2.200 per il servizio sanitario. Ciò può dare l'idea, al di là di arbitrarie comparazioni, del fatto che in Italia la spesa per la difesa non è assolutamente una spesa primaria.

Bisogna poi tenere conto del fatto che dei 15.900 per la difesa, 3.165 sono destinati al particolare settore dell'Arma dei carabinieri. Da questo punto di vista il Ministero della difesa assolve un'ampia funzione di sicurezza pubblica interna. Del globale delle previsioni di spesa, dedotti gli stanziamenti per l'Arma dei carabinieri, il 33 per cento va all'ammodernamento tecnologico, il 28 per cento alle spese di funzionamento e il 39 per cento alle spese per il personale. Torno a sottolineare il fatto che le spese per il personale, superiori percentualmente a quelle per l'ammodernamento, possono far pensare ad un bilancio poco orientato allo sviluppo, soprattutto nella fase di transizione in cui oggi si trova il sistema della difesa che coinvolge in primo luogo l'ammodernamento tecnologico. Tuttavia va ricordato che, oggi come oggi, diminuire il globale delle spese per il personale non è possibile. Certo, è auspica-

bile che in futuro si rafforzi la tendenza allo sviluppo scientifico, tecnologico, della ricerca, dell'ammodernamento e del miglioramento qualitativo del materiale. È quest'ultimo soprattutto un settore per il quale l'opinione pubblica del Paese meno giustifica la spesa se essa non dimostra di essere realmente produttiva. Credo di non avere molto altro da dire, avendo svolto alcune linee generali che consentono tanti tipi di analisi e critiche. Non ritengo di essere stato esauriente, ma penso che si tratti di un dibattito già sufficientemente orientato, per la consapevolezza in Commissione della storia di questi problemi e dei dibattiti che ci sono stati in quest'anno nel mondo militare e della politica culturale che si muove intorno a questi interessi.

Voglio soltanto osservare che il bilancio di previsione comincia ad avere una sua struttura interna, anche non soltanto con riferimento ai singoli settori di spesa, bensì in riferimento al problema della «strategia» della difesa, cioè a dire: oggi sappiamo che la politica della difesa è orientata sulla visione delle missioni interforze e dei blocchi dei problemi che si pongono al loro interno e accanto a loro; si tratta di una politica che ha una visione della difesa del territorio, dei singoli settori del territorio, delle aree adiacenti al territorio e quindi di tutta la sistematica interna al territorio e a queste aree sia essa difesa terrestre, aerea o navale; sia soprattutto la visione interforze, che sta dominando sempre di più, fortunatamente, perchè è la più logica, anche se non è facile da attuare, ma i programmi in proposito ci sono; questo fa sì che il bilancio stesso può essere letto (e lo si è fatto) disaggregato per singoli impegni di carattere strategico.

Noi possiamo quindi avere una valutazione del bilancio in riferimento a quanto è l'impegno di personale d'esercizio e di investimento in rapporto alla cosiddetta prima missione, cioè la difesa Nord-Est; quanto in rapporto alla seconda missione, cioè il settore Sud; quanto alla terza missione, la difesa aerea; la quarta missione, la difesa del territorio globalmente inteso e il blocco che riguarda il settore della vita

civile del paese, cioè la prestrutturazione delle nostre Forze armate a intervenire in supporto nei momenti di emergenza nella vita civile del nostro Paese, funzione che sappiamo non riguarda più una questione marginale e casuale tra Forze armate e vita civile, bensì fa ormai parte di una visione stessa di un impegno delle Forze armate nel Paese.

Quindi troviamo questa disaggregazione per settori in missioni, troviamo un equilibrio che potrà anche essere discutibile, d'altra parte si tratta di quegli equilibri che non si possono realizzare concretamente nella loro razionalità se non attraverso l'esperienza.

Concludo questa sommaria presentazione sottolineando che i dati essenziali ed analitici sono osservabili in un successivo momento della discussione.

Dirò pertanto che le esperienze degli ultimi tempi e la situazione generale internazionale lasciano un ampio margine, nella lettura della logica di questo bilancio, per avere insieme un consenso e un dissenso, il primo perchè, per quanto riguarda l'impegno italiano, siamo indubbiamente a livelli che non si possono pensare quantitativamente inferiori (sappiamo che non si possono pensare neanche superiori, ma è importante che siamo, tutto sommato, a livello di minima realizzazione).

Su questa base è chiaro che i dissensi nascono all'interno del sistema; ce ne sono parecchi e lo sappiamo, ma d'altra parte l'impegno della difesa è correlato alla situazione del mondo e, soprattutto, del particolare settore in cui vive l'Italia; una situazione in cui non è vero che ci sia stata maggiore o minore attenzione per certi settori, per esempio per il modo in cui si è stati attenti allo sviluppo della problematica del settore Sud del Mediterraneo, che è il punto di maggiore contenzioso, cioè il punto in cui si salda l'impegno nazionale con quello dell'Alleanza atlantica e con i rapporti con il maggiore alleato, gli Stati Uniti d'America.

Sappiamo benissimo che questi sono i momenti fondamentali cui si fa spesso riferimento anche in rapporto all'analisi di

particolari scelte del bilancio di previsione e della prassi del Ministero della difesa.

Resta tuttavia il fatto che, considerato che il livello di impegno globale o sparisce o non può scendere al di sotto di quello attuale, il problema è, in prospettiva, che esso aumenti, naturalmente in rapporto all'aumentare del tenore di vita e del livello di ricchezza nazionale tale che non si abbiano sacrifici per nessuno.

D'altra parte il fattore fondamentale su cui si orienta la spesa della difesa è il far fronte ai doveri di carattere politico internazionale; non si tratta soltanto di doveri esteriori, bensì di doveri liberamente scelti e di esigenze di carattere strategico dettati dall'attuale situazione oggettiva. In fondo credo che di fatto sia stato sempre attuato, a parte singoli episodi su cui si può criticare e discutere, il principio costituzionale in base al quale la politica della difesa è semplicemente l'attuazione di quei doveri che la situazione oggettiva propone quando si tratta dell'integrità e della libertà nazionale.

Mi sono sempre stupito, negli altri anni, quando dovevo occuparmi indirettamente di questo, ed oggi, leggendo il bilancio, mi stupisco di certe tonalità critiche che vengono nei confronti del bilancio della Difesa quasi fosse un orientamento politico e di spesa, che contenesse in sé elementi «militaristici» o quasi.

In verità devo dire che se esiste un bilancio la cui più piccola piega ha carattere strettamente legato alle più strette e minime necessità difensive, è proprio questo. Ci potrebbe essere la critica di una visione puramente militare, che tuttavia non è accettabile, per quanto ci riguarda, perchè l'Italia ha rinunciato ad una visione puramente militaristica dei problemi militari; ha una visione ben più complessa e di altra natura; per nostra natura la dottrina dominante della difesa, in Italia, si ispira ad una visione politica generale molto più complessa che non alla semplice visione dell'affermarsi del prestigio di una ipotetica potenza.

In conseguenza, aprendosi questo bilancio nei suoi dettagli a tutte le possibili cri-

tiche, resta nel complesso non solo lo sforzo più razionale che si potesse compiere nelle condizioni date di fronte a questi doveri, ma anche qualche cosa di più, vale a dire che si tratta di un bilancio che contiene in sé delle potenziali direzioni positive di sviluppo che consentono di valutarlo positivamente, sia nel quadro pluriennale, sia nel quadro annuale, sia rispetto alla crisi del passato che è alla base della trasformazione e della transizione attuale, sia rispetto alle finalità che vengono indicate. Una volta accettati i criteri di base di questo bilancio e compreso che modificazioni a breve scadenza per alcuni difetti interni non sono possibili se non con una politica prolungata nel tempo e tenace da parte di tutte le forze politiche, che accompagni la sempre maggiore presa di coscienza della necessità di alcuni cambiamenti, la proiezione futura indica un bilancio che ha una propria logica positiva.

Come è stato molto giustamente rilevato già negli anni scorsi, la politica della difesa non si identifica soltanto con la politica di bilancio, perchè restano al di fuori di questo esame alcuni aspetti fondamentali di tale politica. Naturalmente questo resta un momento di registrazione e di controllo fondamentale, sul quale esprimo globalmente un giudizio positivo. Pertanto chiedo fin da adesso ai colleghi di autorizzarmi a presentare un rapporto che valuti favorevolmente il bilancio di previsione in esame e la connessa parte del disegno di legge finanziaria, ossia i documenti che ci riguardano direttamente. La valutazione positiva sarà tanto più confortante se confortata dalla consapevolezza che nella stessa progettazione del bilancio in esame e dei documenti che direttamente o indirettamente lo accompagnano, sono tutt'altro che assenti le critiche, la coscienza delle difficoltà e degli attuali difetti del sistema. Ciò nonostante, ripeto, chiederò di essere autorizzato a riferire positivamente sulla tabella 12.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Ferrara Salute per la lucida ed interessante esposizione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

FIORI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il Gruppo della Sinistra indipendente ha presentato alcuni emendamenti ed alcuni ordini del giorno. Avverto che il mio intervento è comprensivo della illustrazione di tali proposte.

A me pare che il bilancio della Difesa tragga vantaggio in questa sede dalla fortuna di aver trovato un relatore del garbo, della misura, della compostezza intellettuale e della prudenza laica — se mi si consente l'espressione — del senatore Ferrara Salute. Tuttavia sono dell'opinione che la burocrazia ministeriale ed in particolare quella militare non meritino tale fortuna.

Detto questo, per esporre un mio punto di vista sul bilancio in esame, parto da un episodio minimo, che però è assolutamente significativo. Mi riferisco al capitolo di spesa 4005, un capitolo *omnibus*, nel quale si trova di tutto. Ma lo leggo: «Spese per la costruzione, il rinnovamento, l'ammodernamento ed il completamento delle infrastrutture militari: opere edili, stradali, ferroviarie, marittime, portuali, aeroportuali, di difesa, poligoni di tiro, depositi vari ed impianti relativi, compresi quelli elettrici e di telecomunicazione; attrezzature ed impianti fissi per produzione e distribuzione energia elettrica; spese di allacciamento per l'acqua, l'energia elettrica ed il gas di città e connesse spese per gli espropri ed il funzionamento degli uffici tecnici e cantieri di lavoro; compensi a tecnici e professionisti privati per rilevamenti, progettazioni e collaudi; assicurazione contro i rischi derivanti dagli infortuni negli stabilimenti di lavoro; codificazione dei materiali».

Rilevava giustamente il senatore Butini che il mio è un «chiodo fisso»: è il terzo anno consecutivo che io leggo questo capitolo ed ogni anno che passa mi accorgo che il fiato per arrivare fino in fondo senza affanno diminuisce. Questo accade perchè diminuiscono le mie forze. È il terzo anno consecutivo che troviamo presente questo capitolo. Non si tratta di una cifra enorme: è un piccolo stanziamento. E tuttavia il capitolo resta immutato, quando scomporlo non dovrebbe essere un'impresa faticosa. I casi sono due: o si nasconde qualcosa (ma

io non credo che sia così, anzi lo escludo), oppure vi è arroganza, sordità, legittimate dal fatto che il dibattito annuale sul bilancio della Difesa non è altro che un rito preliminare al timbro che dobbiamo apporre senza alcuna modifica su una tabella che ci viene dalla burocrazia ministeriale. Colleghi, non abbiamo altro ruolo che quello di appositori di un timbro: rinosciamo, colleghi della maggioranza, questo è il nostro compito! Il Parlamento è spinto ai margini per ciò che riguarda le politiche militari.

Nell'altro ramo del Parlamento il bilancio della Difesa è stato bocciato (alla prima votazione); è il secondo anno consecutivo che si verifica un fatto del genere. Non credo che ciò sia dovuto ad esigenze tecniche, perchè gli emendamenti, a mio avviso migliorativi, non hanno aggregato consensi. Non credo neanche che tale bocciatura sia da valutarsi come atto di sfiducia verso il ministro Spadolini, che sappiamo suscitatore di prepotente simpatia. Egli partecipa ai nostri lavori, se non sempre fisicamente, certo con tutta l'intensità del suo sentimento. La vera ragione, a mio avviso, è che l'unica occasione in cui il Parlamento si esprime in ordine alla politica militare con un voto è l'esame del bilancio; non ce ne sono altre. Siamo il solo Parlamento fra quelli dell'area atlantica che non si è pronunciato con un voto sull'iniziativa di difesa strategica proposta dagli Stati Uniti. Negli Stati Uniti il Congresso si è pronunciato, in tutti i paesi del Patto atlantico vi è stato un dibattito parlamentare concluso con un voto. E ancora: quando mai nel nostro Paese abbiamo votato sui programmi di armamento, riduzione e smantellamento delle armi nucleari e degli arsenali?

Per quanto riguarda l'acquisizione dei sistemi di arma convenzionali, il Governo non ha atteso il nostro pronunciamento per sottoscrivere l'accordo internazionale sulla fregata NATO, o per l'aereo europeo da combattimento, o per avviare la messa a punto della nuova linea di carro armato e di autoblindo di produzione nazionale. La verità è che noi non votiamo su nulla tranne che sul bilancio, e sul bilancio votiamo apponendo un timbro. In questo modo il

Parlamento italiano è del tutto escluso dal processo di formazione delle decisioni che attengono il campo militare. Questo è il vero nodo, senatore Ferrara Salute. Dire che ogni cittadino italiano spende 800 lire al giorno per la difesa, 1.300 per l'istruzione e 2.200 per la sanità è dire cosa vera ma incompleta, perchè in questo caso il cittadino italiano spende 800 lire al giorno senza che vi sia il controllo del Parlamento. Quello della Difesa è un bilancio senza trasparenza.

Analizzando più in dettaglio alcuni capitoli di questo bilancio, si può dedurre che ai capitoli 4011 (ammodernamento dei mezzi dell'Esercito), 4031 (ammodernamento dei mezzi della Marina) e 4051 (ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica) vengono stanziati somme per le quali in buona parte, rispettivamente per 586 miliardi, 731 miliardi e 963 miliardi, non sono previste leggi di spesa, nè è stato annunciato alcun provvedimento su cui il Parlamento potrà pronunciarsi. Non si tratta certo di una questione di qualità, senatore Ferrara Salute! Il fatto è che non siamo messi nella condizione di occuparci di questi problemi.

C'è poi un'altra cosa che voglio dirle. Lei confronta (dicendo che lo fa per realismo) le previsioni di bilancio per il 1987 con l'assestamento del 1986; ma allora, per essere realisti, bisogna dire che il bilancio della Difesa si assesta in aumento, e allora i rapporti logici vanno fatti tra previsione 1986 e previsione 1987 e tra bilancio assestato e bilancio assestato. Va poi detto che questo è l'unico bilancio che prevede un incremento del 9,11 per cento, mentre i bilanci relativi agli altri Ministeri prevedono aumenti contenuti entro il tasso programmato di inflazione. Confrontando le iniziali previsioni del 1987 con l'assestamento 1986, si deduce che vi è stato un incremento dell'8,6 per cento.

Per quanto riguarda i sistemi d'arma, uno dei nostri ordini del giorno tende a rilevare che essi hanno uno *status* doppiamente privilegiato, che li equipara alle spese di parte corrente in quanto a vincoli giuridici e alle spese in conto capitale in quanto a vincoli di bilancio. Vogliamo le

leggi che giustificano questi investimenti, vogliamo pronunciarci in proposito. Non ci piacciono le scorte, non ci piacciono i fondi a disposizione, non ci piace tutto ciò che non sia esplicitamente riferito e comprensibile.

A proposito di trasparenza, vorrei far presente ai colleghi una cronologia. Il 28 febbraio di quest'anno il Ministro della difesa ha trasmesso al Presidente della nostra Commissione una documentazione informativa sulle basi di Sigonella e di Comiso, nonchè l'elenco completo delle basi esistenti in Italia.

Nell'elenco delle installazioni NATO e USA in Italia, allegato alla documentazione inviata al nostro Presidente, sono indicate nominativamente queste tredici basi: Vicenza, Camp Darby, Verona, Sigonella, Augusta, Napoli, Gaeta, La Maddalena, Cagliari, Aviano, San Vito dei Normanni, Decimonanu e Comiso. Poi: «vi sono altri siti di entità minore».

Dopo qualche settimana abbiamo appreso che esisteva un altro sito di entità minore, a Lampedusa. Veramente mi sembra che tanto minore non sia, se ha avuto questa rilevanza strategica in un conflitto come quello che si è aperto, fortunatamente senza gravi conseguenze politiche. Comunque vorrei che lasciassero a noi il compito di dire che si tratta di un sito di entità minore.

Poi, il 29 aprile, nel corso della 32^a Sessione ordinaria dell'Assemblea parlamentare dell'UEO, il relatore, sul tema «La sicurezza europea e il Mediterraneo», l'onorevole Kittelmann, prima ironizza sul libro bianco della difesa del 1985 e poi dice che «Il libro bianco italiano della Difesa del 1985 non fa praticamente alcuna allusione alla presenza o al ruolo delle forze americane in Italia»; si tratta di una opinione, di una valutazione dell'onorevole Kittelmann. Poi aggiunge: «Questo paese mette a disposizione degli Stati Uniti circa 58 installazioni e basi diverse». La questione che pongo — mi pare ovvio — è che non è immaginabile che si debba apprendere quali sono le basi NATO in Italia, anziché in quest'Aula o nel Parlamento italiano,

dall'UEO, facendocelo dire da un parlamentare di un altro paese. Noi vogliamo saperlo in questa sede dal Ministro della difesa italiano.

Ecco il perchè della presentazione di un ordine del giorno sul quale credo che non possa che esserci la convergenza di tutti noi, non soltanto dell'opposizione.

Con l'intervento ora svolto, signor Presidente, ritengo di aver illustrato i seguenti ordini del giorno, da me elaborati assieme al senator Eliseo Milani:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1987;

considerato che, con il progressivo esaurirsi dei programmi avviati con le «leggi promozionali», gli stanziamenti iscritti nei capitoli 4011, 4031 e 4051 risultano in misura preponderante relativi a programmi di acquisizione di nuovi sistemi d'arma per i quali non è mai stata presa una decisione formale da parte del Parlamento;

considerato che la oggettiva assimilabilità delle spese per investimenti nel settore dei sistemi d'arma alle spese in conto capitale ha reso possibile — a giudizio del Governo — un loro tasso di incremento annuo percentuale pari al doppio di quanto autorizzato per le spese di parte corrente delle altre amministrazioni dello Stato;

considerato, peraltro, che le spese in conto capitale necessitano, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, di un'autorizzazione legislativa nonchè di un'idonea copertura finanziaria;

rilevato, quindi, che gli investimenti nel settore dei sistemi d'arma hanno ricevuto uno *status* doppiamente privilegiato, che li equipara alle spese di parte corrente, in quanto a vincoli giuridici, ed alle spese in conto capitale, in quanto a vincoli di bilancio,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento entro il 31 gennaio 1987 i disegni di legge necessari

4^a COMMISSIONE

2051-2059 - Tab. 12

per lo sviluppo dei programmi di acquisizione di nuovi grandi sistemi d'arma, sospendendo ogni nuova attività contrattuale relativa agli stessi programmi fino all'approvazione delle leggi che ne garantiscono la copertura finanziaria».

(0/2059/1/4 - Tab. 12) FIORI, MILANI Eliseo

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1987;

considerato che, nonostante le ripetute sollecitazioni, la denominazione del capitolo 4005 della tabella 12 è rimasta inammissibilmente eterogenea ed onnicomprensiva, sì da rendere praticamente impossibile un effettivo controllo parlamentare sulla destinazione finale degli stanziamenti ivi iscritti,

impegna il Governo:

1) a predisporre, per il bilancio di previsione 1988, una diversa articolazione — in più capitoli di spesa — delle voci oggi considerate all'interno del capitolo 4005;

2) a fornire, entro il 31 gennaio 1987, al Parlamento una relazione dettagliata sulla destinazione finale degli stanziamenti iscritti nel capitolo 4005, specificando in particolare:

a) gli stanziamenti relativi ad opere edili per gli alloggi dei militari, per i locali adibiti a cucine, a mensa e ad attività del tempo libero dei militari;

b) gli stanziamenti relativi a poligoni di tiro e ad altre infrastrutture per l'attività addestrativa;

c) gli stanziamenti relativi ad impianti portuali o aeroportuali fissi».

(0/2059/2/4 - Tab. 12) FIORI, MILANI Eliseo

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1987;

considerato che — com'è dimostrato dalla vicenda del *Memorandum* d'intesa tra

Italia e Stati Uniti in materia di cooperazione tecnica alla Iniziativa di Difesa Strategica, siglato a Washington il 19 settembre 1986 senza alcun voto di autorizzazione da parte del Parlamento — permangono serie perplessità circa la correttezza con cui il Governo ha interpretato il dettato dell'articolo 80 della Costituzione, in particolare a proposito degli accordi internazionali di natura politica o che impongono oneri alle finanze,

impegna il Governo:

a fornire entro il 31 gennaio 1987 al Parlamento l'elenco degli accordi internazionali di cui al capitolo 1168 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa».

(0/2059/3/4 - Tab. 12) FIORI, MILANI Eliseo

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1987;

considerato che con tutta evidenza il capitolo 7010 della tabella 12 contiene solo in minima parte il totale degli stanziamenti statali per la ricerca scientifica e tecnologica applicata a fini militari,

impegna il Governo:

a fornire entro il 31 gennaio 1987 al Parlamento una relazione dettagliata sugli stanziamenti statali per la ricerca scientifica e tecnologica applicata a fini militari, indicando gli stati di previsione ed i capitoli in cui tali stanziamenti sono iscritti, nonchè i soggetti e gli enti pubblici o privati percettori di finanziamenti o contributi statali».

(0/2059/4/4 - Tab. 12) FIORI, MILANI Eliseo

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1987;

considerate le rilevanti implicazioni politico-strategiche che derivano dagli ac-

cordi di cooperazione militare, specie con paesi non appartenenti all'Alleanza atlantica,

impegna il Governo:

a fornire entro il 31 gennaio 1987 al Parlamento una relazione sugli accordi di cooperazione internazionale in materia di addestramento del personale militare, stipulati con paesi non appartenenti all'Alleanza atlantica, specificando:

a) quanti militari, e di quali paesi, abbiano partecipato a corsi di istruzione presso le scuole e gli istituti militari italiani nell'anno accademico 1986-1987 e nei tre anni accademici precedenti;

b) in quali paesi siano state inviate missioni militari italiane, nel corso del 1986, per l'istruzione di forze armate locali».

(0/2059/5/4 - Tab. 12) FIORI, MILANI Eliseo

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1987;

considerato che più volte il Governo si è impegnato ad informare esaurientemente il Parlamento circa le basi militari e le installazioni fisse concesse in uso a forze armate alleate sul territorio nazionale italiano;

considerato che in data 28 febbraio 1986 il Ministro della difesa ha trasmesso al Presidente della Commissione difesa del Senato una «documentazione informativa sulle basi di Sigonella e di Comiso, nonché l'elenco delle basi esistenti in Italia»;

rilevato che nell'«Elenco delle installazioni NATO ed USA in Italia», allegato a tale documentazione, erano indicate nominativamente tredici basi (Vicenza, Camp Darby, Verona, Sigonella, Augusta, Napoli, Gaeta, La Maddalena, Cagliari, Aviano, San Vito dei Normanni, Decimomannu e Comiso), cui si aggiungevano «altri siti di entità minore»;

sottolineato che la stessa installazione di Lampedusa, poi diventata di tragica attua-

lità per la crisi nel Mediterraneo centrale, non era neanche menzionata nell'elenco fornito al Parlamento;

rilevato peraltro che il 29 aprile 1986, nel corso della trentaduesima sessione ordinaria dell'Assemblea parlamentare della UEO, l'onorevole Kittelmann, relatore sul tema «La sicurezza europea e il Mediterraneo», dopo aver ironizzato sul fatto che «il libro bianco italiano sulla difesa per il 1985 non fa praticamente alcuna allusione alla presenza o al ruolo delle forze americane in Italia», ha affermato che «questo paese» (cioè l'Italia) «mette a disposizione degli Stati Uniti circa cinquantotto installazioni e basi diverse»,

impegna il Governo:

a fornire entro il 31 dicembre 1986 al Parlamento l'elenco completo delle cinquantotto basi indicate dall'onorevole Kittelmann, affinché non si abbia a ripetere il fatto che membri del Parlamento italiano vengano a conoscenza di importanti informazioni che riguardano il proprio Paese solo attraverso la partecipazione all'assemblea della UEO, essendo state negate loro le stesse informazioni nel Parlamento nazionale».

(0/2059/6/4 - Tab. 12) FIORI, MILANI Eliseo

BOLDRINI. Signor Presidente, mi associo alle dichiarazioni fatte dal senatore Fiori per quanto riguarda la relazione del senatore Ferrara Salute, che ha difeso con molto tatto la politica militare del Governo, con argomentazioni che possono sembrare di grande interesse.

Credo che sia giusto affrontare oggi un dibattito sulle questioni di fondo della politica militare italiana, anche perchè questo ci è sollecitato dalla nota aggiuntiva allo stato di previsione della Difesa e dagli avvenimenti in corso sul piano internazionale.

Credo che l'evoluzione del quadro strategico (sono previste cinque missioni operative) riproponga interrogativi seri e credo che il dovere dell'opposizione sia di dare un apporto e una valutazione complessiva.

Infatti l'altro giorno approvando il disegno di legge n. 1489, all'articolo 1-bis abbiamo scritto: «Evoluzione in campo strategico e riflessi in campo militare della situazione delle alleanze». È stato un titolo giusto che ci sollecita davvero ad un riesame dell'argomento.

Sollevo tale questione perchè nel frattempo noi, come Partito comunista, abbiamo presentato un documento sulla sicurezza europea che credo debba interessare i vari settori della Sinistra, del mondo democratico e delle forze politiche del nostro Paese.

Si tratta di un documento che ha avuto una sua travagliata formulazione, ma che stabilisce alcuni punti fermi per quanto riguarda il nostro orientamento. Abbiamo dichiarato, infatti, che concepiamo la NATO come alleanza difensiva e geograficamente limitata tra Stati uguali e sovrani; quando ci siamo pronunciati per la permanenza della NATO in Italia avevamo presente l'orientamento e il valore del rapporto Harmel del 1967 che poneva una serie di questioni. Abbiamo dichiarato che la sicurezza dell'Europa occidentale è organizzata dall'Alleanza atlantica sottolineando però che nel corso di questi anni vi è un ruolo preponderante degli Stati Uniti, pertanto questa situazione va modificata perchè gli interessi di sicurezza non coincidono automaticamente con quelli dell'alleato americano, così come possono divergere le politiche che si effettuano verso altre aree del mondo. Esempi del genere li abbiamo avuti nel corso di questi anni e negli anni passati.

Abbiamo inoltre affermato che occorre una maggiore responsabilità dell'Europa nella determinazione degli indirizzi e delle strategie delle alleanze; che occorre maggiore responsabilità per la propria difesa nell'ambito convenzionale, sollecitando una cooperazione europea; si può parlare di polo e di pilastro europeo non considerato come blocco militare, perchè siamo convinti che dal punto di vista di un nucleare autonomo europeo correremmo un certo rischio.

Ebbene, detto questo, c'è un punto sul quale dobbiamo soffermarci. Si è parlato

di cooperazione europea: qual è la collaborazione nel settore degli armamenti? Per quanto riguarda l'industria italiana degli armamenti gli accordi di collaborazione internazionali riguardano 39 produzioni su licenza e 23 coproduzioni, con una netta rilevanza, nei rapporti con gli Stati Uniti d'America, della produzione su licenza: 23 su 39, mentre gli accordi sulle coproduzioni sono in misura di 6 su 23. Per i paesi europei siamo di fronte a 12 produzioni su licenza e a 10 coproduzioni.

Il problema allora è come orientare gli interessi nazionali nel contesto europeo, spostando l'asse o una parte degli interessi sulla coproduzione con i paesi del continente, se vogliamo rimanere fedeli all'obiettivo di una maggiore collaborazione europea.

D'altra parte, si sostiene — e la nota aggiuntiva lo mette in evidenza — che in questo frangente, occorre dare una maggiore importanza alle forze convenzionali. Ma quali sono le valutazioni strategiche che dobbiamo fare? E quale deve essere il rapporto tra le questioni atomiche e quelle convenzionali? Questi sono problemi all'ordine del giorno e a tal fine è necessario rilanciare la conferenza di Vienna, riequilibrare gli armamenti nell'Europa centrale, unificare maggiormente l'Europa occidentale secondo l'indirizzo del trattato dell'Unione europea. Da questo punto di vista nasce un inquietante interrogativo: qual è lo stato della collaborazione tra i paesi europei? Quali sono gli sviluppi dell'Unione europea occidentale, degli eurogruppi, del Gruppo indipendente europeo dei programmi, delle istituzioni della Comunità economica europea dell'Assemblea atlantica?

Sotto questi aspetti non possiamo sfuggire ad alcuni interrogativi fondamentali. La collaborazione europea deve marciare sulla linea di una cooperazione industriale e scientifica. Da questo punto di vista vi è uno stato di attività concreta che, contemporaneamente, ripropone la necessità di controlli comuni nella vendita delle armi a paesi terzi. È di questi giorni la questione USA-Iran, sulla quale non voglio soffermarci. Nello stesso tempo, non possiamo sfug-

gire alle trattative per quanto riguarda la cosiddetta «opzione zero» dei missili intercontinentali in merito ai *Cruise*, *Pershing* e agli SS-20. Quale atteggiamento assume il Governo? Credo che tutti siamo convinti, anche partendo da posizioni diverse, che l'«opzione zero» aprirebbe, per l'attuale situazione europea, un nuovo capitolo della storia politica e militare nel mondo. Il senatore Fiori ha ragione: tutte le questioni sono relative allo studio e all'informazione sulle basi militari. Onorevoli colleghi, desidero essere molto chiaro: abbiamo sollecitato diverse volte un'informazione corretta da parte del Governo per due ragioni fondamentali. Ricordo la questione della stazione Loran di Lampedusa e quella della stazione di Selva Marina. Cosa è stato osservato in quel momento? È stato chiaro che tutte le questioni dovevano rientrare nel contesto della NATO, così è stato dichiarato, con una certa autorità militare italiana. Abbiamo fatto le ispezioni di Comiso e di Sigonella e tutti siamo convinti che sia indispensabile una verifica degli accordi politici che sorreggono lo *status* delle basi NATO in Italia o di quelle date in concessione sul territorio nazionale agli Stati Uniti. Il Ministro della difesa, di fronte a questa nostra richiesta, rinnovata ad esempio l'anno scorso, ha risposto che se vogliamo saperne di più dobbiamo rivolgerci al presidente Cossiga. Ma il Ministro della difesa concorda con la richiesta avanzata anche oggi dal senatore Fiori e da noi? Altrimenti dovremo reperire le informazioni in documenti stranieri, o per informazioni dirette, o addirittura da qualche calendario che ci viene solitamente fornito dalle ditte specializzate.

A tale proposito vi è un altro interrogativo cui il Governo non ha risposto. Abbiamo ripetutamente letto che è in atto una ristrutturazione delle 6.000 testate nucleari presenti a terra, secondo le decisioni adottate a Montebello; e in Italia dovrebbero essercene 1.000. Ma il Governo italiano intende illustrare quale dibattito e quali decisioni sono state prese a Montebello? E quali forze nucleari saranno dislocate nel nostro territorio? Sono interrogativi dram-

matici, non questioni di poco conto. Discutiamo molto della relativa energia atomica di pace: giustamente è diventato un problema all'ordine del giorno. Ma delle questioni cui ho accennato il Parlamento non viene informato.

Infine, vogliamo richiamare all'attenzione dei colleghi un altro elemento essenziale. Negli ultimi tempi c'è stata la Conferenza di Stoccolma, che ha portato ad alcuni risultati estremamente interessanti. Chiediamo se non ci si rende conto che la Conferenza di Stoccolma può, indirettamente, o anche direttamente, riproporre alcune questioni sullo schieramento politico e militare italiano. Infatti, con le misure che sono state adottate di fiducia, ad esempio, tutto il discorso che riguarda il settore orientale può essere riconsiderato e rivalutato. Il Governo tiene conto di questi aspetti? O si tratta solamente di un documento che deve interessare per atti fiduciari indiretti tra le forze armate, gli stati maggiori ed il Governo? Qui ci sono valutazioni strategiche e politiche all'ordine del giorno, sulle quali possiamo essere d'accordo oppure no. Allo stesso modo si ripropone in modo serio la questione del Mediterraneo.

Collegli, tutti avete riconosciuto che la situazione nel Mediterraneo sta diventando sempre più acuta: vi è una crisi del Libano, dell'Iran, dell'Iraq, vi sono dei contenziosi tra la Grecia e la Turchia, tensioni tra Egitto, Libia e Tunisia. Il capo di stato maggiore della Marina, nelle «Riflessioni sulla Marina degli anni futuri alle soglie del terzo millennio», ha dichiarato che il militare che opera scelte di tipo prevalentemente tecnico-operativo deve potersi riferire a criteri di fondo definiti sul piano politico. Allora, colleghi, come si fa ad aggiungere nella nota per il 1987 che per quanto riguarda il Mediterraneo la valutazione è quella di «conflitti limitati, zona di crisi, coinvolgimento assai variabile ed interessi prevalentemente per la difesa del fianco Sud della NATO»? Cosa vuol dire questo? Qualche tempo fa (precisamente nella seduta del 16 ottobre 1985) abbiamo esaminato un ordine del giorno che è stato accettato come raccomandazione dal Go-

verno, dove si impegnava «il Ministro della difesa ad individuare le missioni assegnate alla Marina militare italiana nell'ambito territoriale di competenza (Mediterraneo centrale) attribuito all'Italia dalla pianificazione e dalla suddivisione dei comandi della NATO, rettificando la non corrispondente individuazione dell'ambito «da Suez a Gibilterra». Ripeto: quest'ordine del giorno è stato presentato in Commissione ed accettato come raccomandazione dal Governo. Quali indirizzi sono stati dati alla Marina? Quale valutazione strategica è stata fatta? Da questo punto di vista gli equivoci sono continui, onorevoli colleghi! Abbiamo preso atto, ad esempio, che è stata costituita una Forza di intervento rapido, con circa 10.000 uomini, presentata una prima volta a Monteromano (in provincia di Viterbo) verso la metà di dicembre 1985. Secondo l'indirizzo ministeriale, la FIR dovrebbe essere impegnata in missioni per la difesa del territorio; ma si è detto anche che questa Forza può essere utilizzata verso l'esterno con posizioni subalterne (missione n. 5). A chiarire questo equivoco il precedente Ministro della difesa, onorevole Lagorio, in una conferenza ha affermato che la dinamicità della politica militare con ruolo di potenza può anche essere tale per cui la FIR può essere utilizzata in momenti eccezionali. Dove? Quando? Con quali intenti?

Siamo di fronte ad alcuni interrogativi che vanno al di là delle nostre possibili valutazioni. Non voglio richiamare quello che ha detto il senatore Fiori, con molta forza, per quanto riguarda la SDI: ci rimettiamo al dibattito che si è svolto in questa Commissione e nella Commissione affari esteri, nonché alle dichiarazioni che sono state già rese. Ma già in sede europea è stata annunciata in questi giorni — ancora una volta dal generale Rogers — la creazione di un sistema di missili-antimissili-basilistico-tattici (ATBM, nella sigla inglese). Sappiamo che il Comitato Piano di difesa (DPC) si riunirà nelle prossime settimane per discutere anche di questo. Che atteggiamento assumerà il Governo italiano? Approverà o respingerà la proposta? Oppu-

re dirà la sua opinione, tenendo conto della proposta militare? Sappiamo benissimo che le proposte militari con un sottofondo politico vengono sempre messe, al momento opportuno, in prima linea. Ho sollevato la questione perchè la ritengo una delle ragioni per cui ci troviamo di fronte ad alcune incertezze della politica militare ed alcuni stati d'animo sono influenzati anche da quelle scelte e dalla mancanza di tensione riformatrice che in passato ha coinvolto le forze politiche ed il Governo. Purtroppo l'attività legislativa la conosciamo: la «legge Angelini» e la riforma del servizio di leva. Ebbene, onorevole rappresentante del Governo, esiste una serie di questioni su cui ci sono stati dei pronunciamenti chiari e precisi. Alla Conferenza nazionale delle servitù militari, tenutasi a Roma nel 1981, si affermò che era necessario muoversi verso un alleggerimento delle servitù militari stesse e, in termini monetari, vedere come era possibile intervenire per alcune regioni. Ma gli impegni presi allora sono rimasti inattuati. Ci troviamo di fronte alla necessità di modificare la legge n. 898 del 1976 ma, nonostante gli impegni in proposito assunti nel 1981, non si va avanti.

Vi è poi il grosso problema della sanità militare, per il quale è necessario tener conto della situazione di fatto. A livello di battaglione (600-800 uomini) abbiamo appena due ufficiali medici, mancano gli infermieri professionali, c'è il problema delle convenzioni con i medici civili. Esiste al proposito una riforma della sanità militare che però non va avanti. Si pone a questo proposito un problema molto delicato proprio per quanto riguarda lo stato di salute nelle nostre Forze armate. Nel 1985 sono stati congedati anticipatamente 7 mila uomini perchè affetti da disturbi psichici inabilitanti. Il problema dell'igiene e dello stato di salute nell'esercito è sempre un problema all'ordine del giorno.

Vi è poi la questione dell'obiezione di coscienza, che sta sollevando una serie di problemi assai acuti. L'istruttoria del 1984 ha esaminato 7.800 domande su 12 mila arretrate; nei primi otto mesi del 1986 ab-

biamo registrato 6 mila domande, con una diminuzione del 19 per cento rispetto all'anno precedente. La revisione della legge sull'obiezione di coscienza è stata richiesta da tutti; tutti ci siamo impegnati a dare a questo problema una risposta politica, ma il Ministro ha diramato una circolare in contrasto con quanto promesso di fronte alla Commissione difesa della Camera. Abbiamo presentato un disegno di legge di grande interesse in materia di «Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica»; si è detto che esso costituiva un anticipo indispensabile della futura ristrutturazione del Ministero della difesa in tutte le sue articolazioni e che il Governo si riprometteva di presentare un progetto nel quadro della disciplina generale prevista dall'articolo 95 della Costituzione. Ci rendiamo perfettamente conto che le carenze del personale civile della difesa incidono sulle utilizzazioni militari. Si sa che la carenza complessiva del personale della carriera esecutiva ammonta a 4.219 unità ed abbiamo militari di leva ed ufficiali utilizzati nell'apparato burocratico. Anche questi sono problemi che riguardano l'utilizzazione delle forze militari.

Abbiamo poi di fronte la riforma dell'area territoriale logistica; vi è stato al proposito un convegno, sono state prese alcune iniziative e tutti siamo convinti che in questo campo vi siano sprechi e clientelismi determinanti. Si pensi solo che l'arsenale militare di Piacenza è stato utilizzato per la verniciatura di tutti gli elmetti dell'esercito. Queste cose creano malessere nelle Forze armate, creano uno stato di confusione sulla base del quale si ripropone da più parti la verifica dell'articolo 52 della Costituzione e si pone il problema dell'esercito professionale. Non dirò in proposito una parola di più, perchè sapete tutti quale sia la nostra posizione in proposito. Voglio solo ricordare che il Capo di stato maggiore dell'Esercito afferma al riguardo che non è vero che i militari di leva non ce la fanno a gestire gli attuali sistemi d'arma e le nuove tecnologie, prima di tutto perchè i nostri sistemi d'arma comportano sì notevoli impegni in termini di supporto logistico, ma risultano anche di sem-

pre più semplice impiego; in secondo luogo concretamente già oggi i soldati di leva dimostrano di saper impiegare tutti i *soft-ware* ed i sistemi di comando e controllo automatizzati a disposizione delle Forze armate. Sostituire un esercito di mestiere a quello di popolo è quindi un falso problema mediante il quale si tenta di eludere la vera questione di fondo legata al varo di radicali riforme di settore. Si può riscontrare la stessa cosa anche a proposito di altri settori. Si parla tanto di scuola privata proprio perchè la riforma dell'istruzione scolastica segna il passo; se c'è un dibattito aperto sul sistema sanitario nazionale è perchè la riforma sanitaria è rimasta bloccata e si sono create grosse contraddizioni.

Fra le grosse problematiche della leva vi è quella dell'addestramento militare. I dati che abbiamo di fronte sono impressionanti. C'è una denuncia di sottufficiali che vanno al poligono di tiro ogni sei mesi; altri hanno denunciato di non sparare da sette anni. Quello dell'addestramento è uno dei problemi cruciali che ci stanno di fronte insieme a quello dell'educazione civica. Abbiamo discusso il problema del «nonnismo» ed abbiamo ascoltato le dichiarazioni del Ministro. Come mai esiste questa disfunzione all'interno delle nostre caserme? Il fatto è che le nostre caserme sono vecchie e vi è il grosso problema dell'inquadramento. Il comandante del III corpo d'armata ha dichiarato che il 50 per cento degli organici è vuoto e che il capitano comanda la compagnia, ma deve anche fare l'aiutante maggiore; il tenente colonnello, che comanda il battaglione, deve anche occuparsi del vettovagliamento; le squadre di 10 uomini le comandano i soli caporali di leva.

Ma allora qui il problema ci sembra drammatico: questo innesto alle periferie tra reparti di base, tra ufficiali e sottufficiali non esiste. Voi sapete meglio di me che quando mancano i comandi di base che sono fondamentali per i reparti (le squadre, i plotoni, eccetera), manca uno degli anelli, uno dei rapporti effettivi e del comando con la base, e della base con il comando. E noi parliamo di partecipazione con questi vuoti del 30 per cento?

Mi pare che da questo punto di vista si debba sollevare un'altra questione. Ho sentito ripetutamente le osservazioni del Ministro e della maggioranza a proposito della richiesta da noi fatta di spostare i reparti dalla frontiera orientale verso altri settori per arrivare alla regionalizzazione. Ora badate che non saremo più di fronte, forse, ad un altro elemento che non ci permette di affrontare il problema in un senso o in un altro. Si tratta del problema più drammatico degli alloggi per gli ufficiali e i sottufficiali, per cui si ha un numero di 13.962 alloggi disponibili su una richiesta di ben 72.446. Quindi manca da una parte la dislocazione dei quadri, dall'altra parte andiamo verso quel pendolarismo generale oggi preoccupante.

Nel quadro generale della politica militare, sia per quanto riguarda gli spostamenti delle truppe, sia per quanto riguarda le questioni che derivano dal rapporto tra i quadri, questo elemento gioca un ruolo molto importante. Credo che, per quanto riguarda gli alloggi di servizio per il personale militare, si debba arrivare a soluzioni molto serie ed importanti.

Abbiamo detto che, per quanto riguarda le leggi promozionali e il rapporto produzione-programmazione, bisogna avere un certo orientamento. Ebbene, il Governo si era impegnato a presentare entro il mese di maggio di ciascun anno un documento nel quale avrebbe dovuto essere indicato — su base poliennale — il programma di acquisizione di mezzi e di sistemi d'arma terrestri, navali e aerei, con relative spese. Si tratta di un ordine del giorno approvato l'anno scorso in sede di bilancio del 1986; avremmo dovuto conoscere quali programmi sono stati modificati e quali sperimentazioni nuove di ricerca, e via di seguito, sono state realizzate.

Invece, onorevoli colleghi, tutto questo è stato disatteso. Non voglio richiamare le cose già dette, ma il senatore Fiori ha riproposto una questione illuminante. Per esempio: la fase di produzione dell'AM-X oggi viene finanziata con il bilancio ordinario, quindi senza provvedimenti diretti. Su tale questione in precedenza sono stati assunti degli impegni. Ora si è arrivati an-

che più oltre, si è arrivati ad attingere fondi per avviare gli studi sulla fattibilità di un aereo intercettatore.

Allora dobbiamo domandarci: ha ragione il senatore Fiori? A che scopo stiamo discutendo di piani decennali e ultradecennali? Non sappiamo più dove sia il centro del nostro interesse e del nostro collegamento. Ecco perchè, da questo punto di vista, sorge la questione relativa alla programmazione, un tema da noi più volte sottolineato e discusso.

Ora, onorevoli colleghi, siamo arrivati al punto che le cose sono rimaste tali e quali, salvo qualche illustrazione provvisoria che avviene nel corso dell'anno se presentiamo interpellanze o interrogazioni. Questo è un nodo centrale della politica italiana che va risolto.

Presidenza del Vice Presidente FERRARA Maurizio

GIACCHÈ. Signor Presidente, ritengo che il senatore Boldrini abbia presentato già tutte le motivazioni del nostro atteggiamento sul bilancio in relazione al quadro strategico e ai problemi generali dell'orientamento della politica militare italiana.

Il confronto sulla legge finanziaria e il bilancio quest'anno si configura come un dialogo a distanza con il Ministro (perchè gli mandiamo a dire le cose che qui vengono dette, poi egli ci farà avere le sue risposte...). Rilevo l'anomalia di questa circostanza, perchè abbiamo concordato le date e, per questa mattina, anche l'orario d'inizio, nel presupposto della partecipazione del Ministro.

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Posso soltanto assicurarle che il Ministro sarà informato minuziosamente sugli interventi che si svolgono in questa sede e soprattutto sugli accenni critici alla politica della Difesa.

A questo riguardo sto annotando con grande cura gli interventi che si sono avuti. Pertanto, da questo punto di vista, posso darle la massima assicurazione.

GIACCHÈ. Non ho alcun dubbio sulla serietà, nè alcuna prevenzione nei suoi confronti, ma ritengo che il bilancio (anche per le considerazioni del senatore Fiori circa l'unico momento nel quale il Parlamento si esprime sulla politica della Difesa) avrebbe meritato la presenza del Ministro e in verità dovremmo anche pretenderla.

Dopo le considerazioni del senatore Boldrini, io desidero introdurre alcune valutazioni del Gruppo comunista sulla proposta di documento contabile che ci è stata presentata, muovendo da alcuni fatti rilevanti che abbiano una diretta connessione con la Difesa, sul piano internazionale o sul piano interno.

Intanto sul piano internazionale, discutendo di Difesa, non si può tacere, come giustamente ha detto il collega Boldrini poco fa, di eventi importanti come la Conferenza di Stoccolma e l'incontro di Reykjavik, che in qualche modo sono stati ricordati anche dal Ministro, nella nota aggiuntiva e nella presentazione di questi documenti, quando ha rilevato che dalla tendenza ad una ripresa del dialogo internazionale si prospetta una rivalutazione del «convenzionale».

Credo che, in effetti, pur con l'esito negativo che poi ha avuto l'incontro di Reykjavik, ci sia stata una dimostrazione di grande importanza della possibilità di un accordo per il disarmo nucleare (non soltanto in Europa) e della possibilità di realizzare l'obiettivo della denuclearizzazione della nostra politica militare che è una questione sulla quale noi, due anni fa, centrammo la nostra relazione di minoranza. Questo resta un punto cardine della nostra proposta politica.

Ma non possiamo ignorare tutta una serie di controtendenze: le questioni relative allo scudo spaziale, che hanno pregiudicato la possibilità di siglare un accordo; la questione delle armi chimiche, già da noi rilevata anche con strumenti di iniziativa parlamentare; le vicende che sconvolgono l'amministrazione americana in questi giorni, sui traffici di armi, sui rapporti con l'Iran e con i «contras» (soprattutto il coinvolgimento anche del nostro Paese in questa vicenda intorno alla quale ancora non sono state date delle risposte mentre, anzi,

ogni giorno si accrescono nuovi motivi e ragioni di inquietudine).

È una vicenda, quella americana dell'«Iran-gate», che chiama in causa anche atteggiamenti e posizioni dietro i quali la Casa Bianca ha motivato iniziative nel Mediterraneo che hanno comportato rischi assai gravi per il nostro Paese. È vero che vi è stata anche l'iniziativa dei libici verso Lampedusa, tra le cause che hanno acuitizzato la situazione nel Mediterraneo (iniziativa verso la quale non possiamo avere alcuna indulgenza); ma non c'è dubbio che tutta l'operazione condotta dagli Stati Uniti, che ha rischiato di coinvolgere il nostro Paese, il nostro territorio in azioni di guerra, muoveva da motivazioni oggi chiamate in causa dalle istanze dell'Iran-gate.

Ho fatto questa considerazione per dire che non ignoriamo il mancato accordo di Reykjavik e che c'è la tendenza a recedere; ma neppure sembra che possiamo limitare la valutazione dei rapporti internazionali soltanto a quell'incontro e al modo come si è concluso. Nè a me pare che il significato delle tendenze distensive, che faticosamente si cerca di far riemergere nel mondo, possano essere viste soltanto come prospettiva di rivalutazione dell'armamento convenzionale.

Come ha ricordato il senatore Boldrini, intanto bisognerebbe tener conto della Conferenza di Stoccolma. Nel momento in cui si apre una speranza sulla possibilità di arrivare al disarmo nucleare, bisognerebbe cogliere il significato dei possibili sviluppi della Conferenza di Stoccolma, che non ha costituito alcun accordo concreto di riduzione, però ha proposto la ripresa di misure di fiducia reciproca per facilitare anche accordi ulteriori sullo stesso armamento convenzionale. A nostro avviso, discutendo il bilancio della Difesa occorre avere sempre presenti questi fatti.

Per tali motivi abbiamo presentato un ordine del giorno che mira ad impegnare il Governo — e il Parlamento per la sua parte — a compiere una adeguata valutazione, sia del significato della Conferenza di Stoccolma (ed in modo particolare della tendenza ad una ripresa di misure di fiducia) per la distensione internazionale, sia delle

conseguenze di alcune ipotesi che si ravvicinate (come la cosiddetta «opzione zero» e del disarmo nucleare) per gli attuali impegni del nostro Governo nell'aggiornamento dell'armamento nucleare, in relazione all'accordo di Montebello. Queste sono intanto alcune questioni sulle quali riteniamo che il discorso debba rimanere aperto. Allo stesso modo, altro ordine del giorno da noi presentato fa riferimento al problema della collocazione dell'Italia nell'Alleanza atlantica dal punto di vista dello *status* delle basi e della necessità di rinegoziare l'accordo del 20 ottobre 1954, stipulato con gli Stati Uniti per la cessione di basi. Questo problema è nuovamente divenuto di particolare attualità per la situazione nel Mediterraneo, in seguito alle iniziative degli Stati Uniti (e alle cosiddette «sfide fuori zona») con il rischio di possibili nostri coinvolgimenti al di fuori dei processi decisionali della NATO.

Si tratta di una questione rilevante, sulla quale è opportuno che il Ministro si pronunci e si rendano possibili un dibattito ed un confronto: si tratta di una questione di carattere generale che non ha bisogno di ampia esplicitazione, anche in relazione a quanto già riferito poco fa dal collega Boldrini, cioè la pubblicazione da parte della direzione del Partito comunista italiano di un documento sulla politica della difesa e della sicurezza. Esso illustra queste affermazioni ed indica chiaramente la convinta esigenza, comune a tutte le grandi forze democratiche della Sinistra europea (la socialdemocrazia tedesca, ad esempio, ma anche altre forze), che allo stato attuale degli armamenti occorra fondare la politica della sicurezza non più sui presupposti soppassati della superiorità di un blocco sull'altro, ma su condizioni di reciprocità, su misure di fiducia, su rapporti politici, su iniziative tendenti alla riduzione controllata e bilanciata degli armamenti. Questa appare l'unica alternativa allo stato attuale di sviluppo di armamenti molto sofisticati ed estremamente pericolosi, nonchè per molti versi incontrollabili.

La seconda questione sulla quale desidero richiamare la vostra attenzione (anch'essa chiaramente trattata nel documento sul-

la sicurezza proposto dal nostro Partito) è la riaffermazione del principio che la sicurezza in Europa ed in Italia si realizzi nell'ambito dell'Alleanza atlantica, nel rispetto degli obblighi assunti dal nostro Paese, ma anche dei diritti sulle determinazioni e sul processo decisionale della NATO. Infatti, come è già stato sottolineato, si è formata una certa supremazia degli Stati Uniti all'interno della NATO stessa, mentre è importante il rispetto dei criteri prefissati per i processi decisionali (ciò del resto è stato messo in evidenza dalle vicende che hanno coinvolto il Mediterraneo negli ultimi tempi). Un'altra novità molto importante, che mi pare possa costituire una premessa al nostro discorso, è quella che si configura — o si è configurata quest'anno — sul piano interno col dibattito sul malessere nelle Forze armate.

Abbiamo già avuto occasione di soffermarci su questi problemi quando abbiamo discusso il disegno di legge di riforma del servizio militare di leva ed in precedenti incontri e dibattiti. Già allora abbiamo insistito — e intendiamo qui ribadirlo — sul fatto che, a nostro avviso, quel malessere non è il risultato di cause esterne o il prodotto della denuncia di fatti realmente accaduti, nè riteniamo che la denuncia possa essere considerata come elemento disgregante. Nella loro libera espressione, le forze parlamentari devono rilevare, valutare, giudicare i fatti; del resto lo stesso Ministro, nella nota aggiuntiva, riconosce che la struttura militare non può essere esente da critiche e da rilievi. Comunque abbiamo preso atto del riconoscimento, espresso dal Ministro, della coerenza del Partito comunista, che non poteva essere accomunato a certe critiche pregiudiziali e indistinte. A nostro avviso, il punto è che questi fatti e quel dibattito sono l'espressione di una crisi di identità che riguarda da una parte la struttura giovanile nel servizio militare di leva, ma anche — e si deduce nella stessa relazione — elementi che investono i valori di cui si sentono portatori gli ufficiali ed i sottufficiali delle Forze armate.

D'altronde il senatore Boldrini, poc'anzi, faceva riferimento ad alcuni aspetti specifici e assai seri degli squilibri che esistono

nella stessa distribuzione, nella valorizzazione dei quadri, nelle possibilità dell'assolvimento della loro funzione e così via. Ma, in fondo, alla base di questo dibattito e di questo malessere ci sono problemi concreti della condizione militare che richiamano serie considerazioni dal punto di vista dell'equità, della tutela sanitaria, del trattamento economico, dei diritti democratici e della dignità di coloro che sono «alle armi». Non si tratta, secondo me, di ripetere analisi svolte in occasione del dibattito sul disegno di legge di riforma del servizio militare di leva, ma, in sostanza, sintetizzando quanto è stato ricordato da colleghi che mi hanno preceduto, sottolineare che si tratta di problemi legati alla riforma e al rinnovamento della struttura militare, nella rinnovata conferma della necessità di un sistema di difesa che deve poggiare sulla coesione e sul sostegno morale del Paese, sul sostegno e sul legame con la nostra società nazionale. Il problema è quello di vedere a che punto siamo con la politica di riforme.

Ecco, io credo che da qui debba muovere la nostra critica all'impostazione della politica militare del Governo e del bilancio: la critica dell'incapacità del pentapartito a manifestare una volontà univoca per affrontare col necessario impegno le riforme, valutando adeguatamente le novità sul piano nazionale ed internazionale. Una mancanza di volontà univoca che appare su tutti i provvedimenti, come ha ricordato il collega Boldrini, che è apparsa qui anche nella discussione sulla riforma della leva e che tutti abbiamo potuto verificare. Nè ho mai ritenuto che fosse esente il Ministro da questa critica perchè il suo impegno nel momento conclusivo dell'esame della legge non toglie le responsabilità per un lungo periodo di assenza su questo provvedimento.

Oggi abbiamo letto sulla stampa che il Ministro della difesa, conferendo con il Presidente della Repubblica, avrebbe rilevato l'inconsistenza della maggioranza. Ci sembra che ciò sia vero anche per quello che riguarda specificamente la politica della Difesa, (la vicenda della bocciatura della

tabella che si ripete anche quest'anno, come rilevato dal senatore Fiori). Io ho fatto riferimento, del resto, alla questione della legge sulla leva che pure è riuscita ad ottenere una conclusione, molto sofferta per le divisioni nella maggioranza, grazie anche — noi riteniamo — ad un nostro impegno eccezionale nella denuncia delle inadempienze, dei ritardi, delle responsabilità e ad un apporto che ci è stato da tutti riconosciuto.

Io credo quindi che oggi il discorso della nostra Commissione, che ha avuto questo provvedimento come un elemento così rilevante di impegno, assorbente negli ultimi tempi, sia un po' quello del «dopo-leva». E la nostra critica, oggi, nel «dopo-leva», è innanzitutto alla impostazione del bilancio e della «nota aggiuntiva» che, a nostro avviso, privilegiano l'espansione della spesa nel settore dei sistemi d'arma, nel settore dei rapporti con le industrie, dell'attività industriale anzichè privilegiare il fattore umano (che pure questi dibattiti, queste vicende sulle prospettive nuove che si possono delineare anche nel campo internazionale mettono a nudo) tutti quegli elementi che dovrebbero assumere un rilievo centrale dal punto di vista non solo del trattamento ma anche dell'addestramento, della dotazione delle infrastrutture, dal punto di vista della dignità, dei diritti e via di seguito.

Questa è la valutazione che mi pare oggettivamente si ricavi dalla impostazione che il Governo dà al bilancio anche quest'anno. Una impostazione in cui non c'è traccia di impegni sui provvedimenti, di natura finanziaria, per esempio per l'attuazione della legge sulla leva. Noi fin dall'inizio abbiamo raccomandato al Governo l'impegno per garantire una coerente azione per l'attuazione del provvedimento sulla leva, che è un provvedimento di grande ampiezza che coinvolge campi diversi: per esempio per poste che migliorino il trattamento economico (come mi pare da tutti fosse stato auspicato indipendentemente dal fatto che in quel momento non sia stata risolta la questione), per esempio per la migliore tutela sanitaria (io ho rilevato po-

sitivamente, che il relatore democristiano alla Camera dei deputati sul bilancio e sulla legge finanziaria abbia dichiarato sconcertante che il Governo avesse ridotto gli stanziamenti sulla sanità dopo quello che è successo, dopo che si è fatto grande clamore sulla necessità di un provvedimento di riforma e del suo potenziamento e via dicendo), o per esempio, per la soluzione a breve della questione delle infrastrutture, delle caserme, degli alloggi, come è stato ricordato anche poco fa.

Quindi una impostazione che esplicitamente va nel senso del privilegio dei sistemi d'arma anziché del fattore umano, come si ricava dalle stesse parole della nota aggiuntiva. Infatti, in fin dei conti, nei documenti di bilancio si determinano i «tetti»: il 7,5 per cento per i cosiddetti «investimenti», per la spesa in conto capitale (anzi per quella spesa che viene equiparata al conto capitale anche se poi viene trattata — come rilevava il senatore Fiori — con un rapporto giuridico che è più propriamente della spesa corrente) e il 4 per cento per la spesa corrente. Ma già in questa presentazione il Governo, che già consente ad una spesa che giuridicamente è trattata come spesa corrente di essere considerata con la percentuale prevista per la spesa in conto capitale e quindi di avere un tasso di incremento praticamente quasi doppio rispetto a quello della spesa corrente, ci dice che comunque questa spesa (il 7,5 per cento) non basterà, o basterà forse soltanto per finanziare i programmi già avviati e preannuncia provvedimenti straordinari. Preannuncia anche un provvedimento straordinario per le infrastrutture, ma poi, rinvia le esigenze del rinnovo edilizio a stanziamenti futuri o, al massimo, alla legge sulle permuta (che alla Camera poi ha finito per essere finanziata con la tabella C della legge finanziaria) che può essere uno strumento valido, ma a tempi non brevi, tanto che la legge deve essere ancora approvata.

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. C'è però un testo unificato, come lei sa bene, sul quale le Commissioni riunite

difesa e lavori pubblici della Camera hanno già raggiunto una larga intesa.

GIACCHÈ. Comunque deve essere ancora approvata e dovrà poi passare al Senato; poi dovrà essere applicata e bisognerà valutare i tempi previsti dalle procedure. C'è però l'altro annuncio di provvedimenti straordinari che, in questo caso, non sono provvedimenti che rinviando la soluzione come per il problema delle infrastrutture, ma provvedimenti straordinari che sono aggiuntivi a quelli già contenuti nel bilancio, quando si tratta dei nuovi programmi di armamenti. Nuovi programmi molto discutibili, come la sostituzione del sistema missilistico di difesa aerea e antimissilistica che, a livello europeo, nella NATO, per esempio, è oggetto di contestazioni, di riserve sulla validità. La «fregata anni '70» per la quale pure sarebbe opportuno...

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ormai la «fregata anni '90», senatore Giacchè, che arriverà al 2000 perchè è ancora in alto mare!

GIACCHÈ. Diciamo allora che la mia era un'aspirazione a guadagnare vent'anni!

Questa, dicevo, come la *vexata quaestio* della «Garibaldi», renderebbe opportuna una valutazione sulla reale rispondenza dell'impegno nostro nel Mediterraneo rispetto agli obblighi di reciprocità e alla divisione degli spazi all'interno della NATO.

Le novità della situazione internazionale, come le conclusioni della ricordata Conferenza di Stoccolma, per esempio, potrebbero essere verificabili anche per quanto riguarda lo schieramento aeronavale nel Mediterraneo. C'è una valutazione da fare, in questo senso, senza attribuire un significato che non ha alla Conferenza di Stoccolma, non enfatizzandone i risultati, ma almeno cercando di cogliere la possibilità di misure, di iniziative che vadano in quella direzione e che evitino almeno i rischi di una intensificazione dell'impegno italiano nell'Alleanza attraverso una inopportuna assunzione di nuove e diverse responsabilità.

Ricordava infatti il collega Boldrini che

il Mediterraneo era ripartito, per le varie funzioni della NATO, tra i suoi componenti e con questa impostazione, per esempio, contrasta la concezione di una missione per la Marina italiana che la veda impegnata ad operare nel Mediterraneo «da Suez a Gibilterra».

Comunque io credo che occorra chiederci, a fronte di queste impostazioni di bilancio andando ad un incremento così sostenuto della spesa per i sistemi d'arma, in quale conto sia stato tenuto il dibattito dello scorso anno, il rilievo, che venne allora autorevolmente, della insostenibilità dal punto degli alti ritmi di spesa, di una politica militare affidata alla ricerca della superiorità dei sistemi d'arma con costi crescenti (con risultati di efficienza non adeguati all'incremento dei costi).

Bisognerebbe capire in quale conto si siano tenute sollecitazioni (che erano venute non soltanto dal dibattito parlamentare, ma anche da ambienti assai autorevoli nei vertici militari italiani) a «scelte realistiche» (così si espresse il Capo di stato maggiore di allora) di ridimensionamento, per rispondere alla divaricazione crescente (e si lasciava intendere, incolmabile) anche nella prospettiva, fra costi e risorse. Noi abbiamo interpretato allora, come dimostra la relazione di minoranza che abbiamo presentato l'anno scorso, quelle sollecitazioni come la necessità di una riconsiderazione generale dal punto di vista qualitativo degli indirizzi e del modello di difesa. Abbiamo indicato l'opportunità di chiamare il Parlamento ad esprimersi su questo, possibilmente con un pronunciamento, anche finanziario, sugli impegni che risultassero da un concorso solidale di tutte le forze politiche presenti in Parlamento, trattandosi di questione delicata come quella della difesa nazionale. Abbiamo anche indicato per sommi capi quelli che a nostro avviso avrebbero dovuto essere gli indirizzi ispiratori ai quali richiamarci e la necessità, da quella impostazione, di individuare aree di inefficienza e di spreco, di definire il proporzionamento con le risorse rinunciando all'idea di modelli sovradimensionati, riproponendo in primo piano il problema del

rapporto di fiducia di una forza armata più qualificata, più strettamente collegata con la società.

Ora di una ristrutturazione ci parla il Ministro e ci parla la nota aggiuntiva, ma questa ristrutturazione, da quanto si può dedurre, pare poca cosa, anche a confronto con le ristrutturazioni precedenti. Si tratta di una ristrutturazione che, salvo gli aspetti dello snellimento della linea di comando con la soppressione dei comandi di divisione, si rivolge esclusivamente ad enti, uffici o stabilimenti dell'area logistica, dei supporti e dell'area industriale. Soprattutto una ristrutturazione che avviene fuori del Parlamento.

Ritengo che dovesse essere colta la nostra sollecitazione dell'anno scorso che, trattandosi di difesa, trattandosi di una ristrutturazione richiesta anche dall'interno stesso delle Forze armate e proposta da una grande forza politica come la nostra che ha sempre assunto le proprie responsabilità nell'ambito della politica della difesa, il Parlamento dovesse essere coinvolto e potesse pronunciarsi.

Si tende invece a decidere sempre più con atti amministrativi i programmi di armamenti: i famosi capitoli *omnibus* di questo bilancio, come sono stati definiti nel corso del dibattito, sono capitoli in cui la quota derivante da leggi promozionali tende ad esaurirsi e sono sempre più rappresentativi di programmi di acquisto di nuovi sistemi d'arma decisi non con legge. Anche questi argomenti, già oggetto di una nostra iniziativa nel dibattito recente sulla legge n. 905 e sulla legge dei vertici, noi li riproponiamo con specifici ordini del giorno. Rinnoviamo inoltre la richiesta al Governo di non procedere all'acquisizione di nuovi sistemi d'arma al di fuori dell'ambito parlamentare. Sono del resto questioni che hanno una consistenza oggettiva e la cui coscienza non è viva solo nell'opposizione. Ho già ricordato e voglio ripetere ancora una volta che il relatore sul disegno di legge finanziaria e sul bilancio alla Camera dei deputati, democristiano, parlando sui capitoli 4011, 4031 e 4051, ha posto la questione di «un rapporto più fecondo con

il Parlamento in materia di acquisizione di sistemi d'arma» e ha aggiunto che «il Parlamento è nella condizione di conoscere solo *a posteriori* scelte che coinvolgono problematiche spesso squisitamente politiche».

Il problema di una ristrutturazione che muova da una riconsiderazione globale si pone per esigenza oggettive, fra cui il dato del decremento demografico. Indipendentemente dal processo di distensione, che potrebbe accelerare le tendenze in atto, non c'è dubbio che il calo demografico in tutti i paesi occidentali pone necessità di riconsiderazione generale perchè non si può assumere come costante il fabbisogno di uomini della difesa in una società che in tale ipotesi risulterebbe profondamente squilibrata. Il rinnovamento tecnologico si impone anche da questo punto di vista. Per questi motivi riteniamo poca cosa il programma di ristrutturazione soltanto di parti marginali dell'organizzazione militare. Riteniamo inoltre che non siano accettabili risposte come quelle che sono state tentate dalla maggioranza in occasione della discussione del disegno di legge sulla leva. Se questo è il portato del problema, non risponde allo scopo la tentazione di una trasformazione surrettizia dell'esercito di leva in esercito professionale attraverso la graduale modifica del rapporto fra militari di leva e volontari, perchè il problema si riproporrebbe aggravato. Come si porrebbe il problema dei costi di questa operazione, pur tralasciando gli aspetti costituzionali e gli aspetti delle finalità politiche diverse che sottenderebbero ad un'operazione del genere. Mi pare poi inadeguata la soluzione proposta dal Ministro sul volontariato femminile. Essa fa sorgere il sospetto di un tentativo strumentale di supplire al calo demografico in una visione statica, anzichè in un'ottica di rinnovamento e di riforma del complessivo sistema di difesa. Mi pare che sia più congrua la via del coinvolgimento delle donne nell'esplicazione dell'obbligo sancito dall'articolo 52 della Costituzione con l'istituzione del servizio civile (attraverso il quale si avvii un processo di superamento delle differenziazioni tra maschi e femmine in questo campo) dal mo-

mento che è stato riconosciuto con la legge sulla leva, il servizio civile come modo di espletazione del servizio richiesto dall'articolo 52 della Costituzione (e la Corte costituzionale, d'altra parte, ci aveva aperto la strada).

BUTINI. In questo modo non si chiarisce il rapporto con l'andamento demografico. Si tratta di due problemi diversi affrontati da due ottiche tra di loro in contraddizione.

GIACCHE'. È vero, in contraddizione: se si tiene costante il dato, se occorrono sempre 300.000 giovani ogni anno, il giorno in cui non li avremo più dovremo andare a noleggiarli all'estero?

FERRARA SALUTE, *estensore designato del rapporto sulla tabella 12 e sul disegno di legge n. 2051*. L'adeguamento potrebbe essere programmato anno per anno.

GIACCHE'. Devo dire comunque che non ci conviene neanche l'altra soluzione adottata per il periodo transitorio in cui c'è ancora un'eccedenza: la riduzione del contingente. Non ci convince per il semplice fatto che aumenta la disparità di trattamento, aumenta le ragioni di insoddisfazione e di malessere, aumenta anche la discrezionalità. Non c'è dubbio che aumenta l'iniquità di trattamento tra chi compie il servizio di leva e il maggior numero di coloro che ne vengono esentati. Meglio sarebbe prevedere fin d'ora, nella prospettiva di una riconsiderazione, che si possa programmare nel futuro una più equa distribuzione dei carichi mettendo allo studio una riduzione della durata del servizio di leva e un alleggerimento degli oneri. Pertanto non si deve usare la soluzione adottata della riduzione del contingente, mentre, in tempi di eccedenze, si mantiene la stessa durata e lo stesso rigore per una parte esentandone totalmente un'altra.

Quando poi si avrà l'impatto col calo demografico, si programmerà per forza di cose una riconsiderazione del numero del contingente, altrimenti se dovesse rimanere

costante il dato del fabbisogno non ci saranno soluzioni legislative che possono consentire di arrivare al numero programmato, dal momento che si prevedono già delle classi, negli anni futuri, che non arriveranno a coprire quel fabbisogno. È troppo semplice pensare di risolvere la questione con il servizio militare obbligatorio per le donne; questo è un punto estremamente complesso.

Comprendo bene le osservazioni del senatore Butini perchè la questione è complessa e merita approfondimenti, anche al di là della discussione sul bilancio.

Concludo ritenendo di avere proposto, anche nella sua problematicità, un punto essenziale della nostra critica e delle nostre proposte di modifica all'interno del bilancio.

Abbiamo criticato una impostazione che ignora o sottovaluta l'impegno ad affrontare le esigenze umane del personale, le condizioni di servizio e l'addestramento; ignora così anche l'esigenza di dare attuazione coerente ai progetti su cui il Parlamento ha lavorato (per esempio la riforma della leva).

Presentiamo quindi una serie di proposte di emendamento che tendono a diluire i programmi industriali, ad accelerare i programmi di edilizia per quanto riguarda la dotazione e l'ammodernamento delle strutture, privilegiando il fattore umano. Sono emendamenti che insieme ad altri provvedimenti decisivi (leva, obiettori di coscienza, permuta) in discussione alla Camera affrontano problemi direttamente collegati alla crisi della quale si è tanto discusso, senza compromettere programmi e impegni decisi dal Parlamento o impegni assunti a livello internazionale.

Si tratta di emendamenti che ricercano quel rapporto di fiducia e di consenso, presupposto fondamentale di una politica di difesa.

Il primo emendamento riguarda l'aumento del soldo che, dovendo agire sulla legge finanziaria, verrà presentato in sede di Commissione bilancio; si tratterà di chiedere che siano destinati 500 miliardi per at-

tuare, nel 1987, l'aumento della paga dei soldati a 10.000 lire giornaliere. Chiediamo inoltre misure a breve scadenza per ristrutturare e risanare le infrastrutture: misure per le caserme, per la parte sanitaria, stanziamenti per il cosiddetto benessere, case, impianti sportivi, palestre.

Si tratta di provvedimenti che possono essere realizzati senza aumento della spesa complessiva e senza alcuna insistenza, da parte nostra (come abbiamo fatto in precedenza), sul rispetto dei tetti di spesa nel bilancio della Difesa.

Oggi ci sembra prioritario affrontare il problema della condizione umana del militare. Quando proponiamo l'emendamento relativo all'aumento del soldo, siamo confortati dal fatto che alla Camera dei deputati si è previsto, sulla base di un nostro emendamento, di stanziare i fondi necessari per la rivalutazione del trattamento economico dei militari di carriera. Ciò ci esime dal presentare altro emendamento su questo aspetto, ma è una ragione di più per sostenere l'emendamento relativo all'aumento del soldo dei militari.

Presenteremo il nostro emendamento in sede di Commissione bilancio (ma abbiamo qui predisposto altro emendamento che riserva i fondi occorrenti riducendoli dai capitoli sull'ammodernamento e sugli impegni NATO), per evitare un'ulteriore ragione di disparità; questo specialmente dopo l'adeguamento per i militari di carriera, ma soprattutto dopo che la legge sulla leva ha migliorato il trattamento della ferma di leva prolungata, e migliorerà ancora quello degli ausiliari in seguito agli adeguamenti ai militari di carriera.

Ora, non certo per monetizzare il consenso, ma dobbiamo renderci conto che fra le ragioni del malessere c'è la ingiustizia, la disparità tra chi compie il servizio militare e chi non lo compie e, nell'ambito di coloro che prestano il servizio, la disparità tra chi è pagato in un modo e chi in un altro. Credo che sia interesse della stessa Amministrazione eliminare o ridurre almeno queste disparità.

L'aumento a 10.000 lire al giorno ci sem-

bra soluzione che non comporta impegni eccessivamente gravosi. Pertanto proponiamo di spostare alcune cifre da capitoli nei quali si verificano forti residui: da quelli delle infrastrutture NATO e dai capitoli dell'ammodernamento.

Proponiamo inoltre ammodernamenti delle caserme, perchè riteniamo che le permutate siano una iniziativa che deve essere ancora approvata e non potrà essere utilizzata immediatamente. Con l'intervento sulle infrastrutture proponiamo invece di mettere subito risorse a disposizione del Genio, per esempio per interventi di risanamento (si parla persino di caserme senza riscaldamento). Poniamo inoltre la questione dell'intervento sul benessere non come condizione di spreco, ma per creare una situazione di cultura, di civiltà, di adeguatezza della vita nelle caserme, perchè i giovani di oggi hanno esigenze nuove e diverse.

Altri emendamenti riguardano la sanità (alcuni hanno mostrato sconcerto per la riduzione), un maggior impegno per l'addestramento, così come si è parlato anche delle case e degli impegni dell'area tecnico-industriale della Difesa.

Queste sono le proposte che noi formuliamo. Con esse intendiamo dare un segnale concreto di attenzione ai problemi della condizione del cittadino militare. Ci batteremo affinché i nostri emendamenti siano accolti, senza dimenticare insieme alle condizioni che riguardano l'aspetto economico, l'impegno sui problemi relativi alla disciplina, alla partecipazione, alla rappresentanza, ai rapporti con le comunità locali, al ruolo del COCER nella definizione dei trattamenti, al provvedimento sugli ufficiali, alla nuova legislazione in materia di obiezione di coscienza e di servizio civile, alla riforma della sanità militare e così via. Occorre riprendere la strada della maggiore integrazione tra le Forze armate e la società, per la tutela dei militari di leva e di carriera e per il maggiore consenso e partecipazione.

Signor Presidente, nel corso del mio intervento ritengo di aver illustrato i seguenti ordini del giorno:

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dei documenti di bilancio per il 1987,

impegna il Governo:

a) ad evidenziare al Parlamento le conseguenze utili — per lo schieramento e la prontezza operativa delle Forze armate — di quanto consegue dagli accordi di Stoccolma sulle misure di fiducia;

b) ad illustrare al Parlamento lo stato di attuazione, per ciò che concerne l'Italia, del piano di ammodernamento delle armi nucleari a corto raggio, medio ed eurostrategico, sulla base delle decisioni di Montebello».

(0/2059/7/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, GRAZIANI

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del bilancio della difesa per il 1987 in relazione alla gestione dei capitoli 1168 e 4001 della tabella 12,

impegna il Governo:

a) a presentare entro due mesi una relazione concernente gli impegni e i programmi di spesa finanziati con detti capitoli;

b) a presentare entro il predetto termine una memoria sui criteri ai quali intende attenersi per rinegoziare l'accordo 20 ottobre 1954 con gli USA per la cessione di basi, accordi tuttora segreti».

(0/2059/8/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, GRAZIANI

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del bilancio della difesa per il 1987,

impegna il Governo:

a) presentare entro tre mesi al Parlamento un piano per il reperimento delle aree addestrative necessarie alle Forze ar-

mate e per la costruzione delle relative infrastrutture».

(0/2059/9/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, GRAZIANI

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del bilancio preventivo della difesa per il 1987,

impegna il Governo:

ad affrontare con apposita legge la fase di produzione dell'aereo AM-X e quella di sviluppo dell'aereo EFA e a provvedere comunque con legge alle eventuali acquisizioni e sperimentazioni di nuovi sistemi d'arma».

(0/2059/10/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, GRAZIANI

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del bilancio della difesa per il 1987,

considerato che il calo demografico, comune ai paesi industrializzati, sollecita, con le nuove tecnologie, in ogni campo, esigenze di riconsiderazione degli impieghi anche nel settore militare;

nell'auspicio di un positivo concorso della ripresa di prospettive di accordi di distensione internazionale e riduzione concordata degli armamenti,

impegna il Governo:

a mettere allo studio proposte di graduale riduzione della ferma di leva e di alleggerimento degli oneri della stessa».

(0/2059/11/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, GRAZIANI

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del bilancio della difesa per il 1987,

impegna il Governo:

a presentare entro 6 mesi al Parlamen-

to un piano di ammodernamento degli arsenali di Taranto e La Spezia».

(0/2059/12/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, GRAZIANI

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del bilancio della difesa per il 1987,

impegna il Governo:

1) ad istituire presso le tre Forze armate un ufficio per l'agevolazione delle pratiche di equo indennizzo, in analogia a quello già costituito presso l'Arma dei carabinieri;

2) a porre allo studio forme assicurative per i rischi di morte, invalidità ed infortunio di personale militare, cui non si riconosca la causa di servizio».

(0/2059/13/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, GRAZIANI

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame della tabella 12 del Ministero della difesa per il 1987,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento studi e proposte dettagliate in ordine ai programmi di ristrutturazione:

- a) dei distretti militari;
- b) degli ospedali;
- c) dei depositi o magazzini militari;
- d) delle officine e degli stabilimenti».

(0/2059/14/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, GRAZIANI

PRESIDENTE. Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge, nonchè della tabella 12, è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12, 55.

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1986

(Pomeridiana)

**Presidenza
del Vice Presidente FERRARA Maurizio**

I lavori hanno inizio alle ore 17,05.

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)» (2051), approvato dalla Camera dei deputati

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989» (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1987 (Tab. 12)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)» e «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 — Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1987 (tabella 12)», già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione generale sospesa nella seduta antimeridiana.

MARAVALLE. Signor Presidente, a me sembra che l'inizio del dibattito di questa mattina abbia posto in risalto due punti che la Commissione si trova ad affrontare nell'esaminare la tabella 12. I due fatti che sono risultati evidenti alla mia attenzione sono l'uno di carattere internazionale — cioè il problema più volte ricordato in quest'Aula di quanto è avvenuto a Lampedusa — vale a dire il lancio di missili da parte del Governo di un paese che si affaccia sul Mediterraneo contro la base americana Loran C, una installazione elettronica per il

controllo della navigazione marittima —, mentre l'altro è la constatazione dello stato di malessere che abbiamo riscontrato ai vari livelli e alle varie esperienze nell'anno che sta terminando.

Per quanto riguarda il primo fatto, credo che, al di là dell'esame del bilancio al nostro esame, debba essere seguita una politica di rapporti — cosa che in verità il Governo sta facendo — tra i paesi del Mediterraneo e gli Stati membri dell'Alleanza atlantica che porti alla cessazione dei vari conflitti presenti in quest'area e ad un diverso tipo di rapporto soprattutto con il vicino paese libico. Si tratta di un argomento che deve interessare non solo la Commissione difesa ma l'intero Governo, in particolare la Presidenza del Consiglio ed il Ministro degli affari esteri, che in definitiva, torno a ripetere, investe il problema dei rapporti e del ruolo che il nostro Paese deve assumere nell'area del Mediterraneo. In questo senso, pur essendo questo un argomento di rilievo presente qua e là nei vari capitoli della tabella al nostro esame, esso è presente anche nella nostra Commissione allorquando si vuole stabilire, o quanto meno delineare, una certa politica di intervento nelle nostre Forze armate. Del resto, la discussione sulla cosiddetta aviazione di marina — e qualcuno della mia parte politica ha suggerito anche un'aviazione dell'esercito —, il ruolo che questa deve giocare nell'ambito del sistema difensivo italiano rientra appunto nel disegno più generale della difesa e, in primo luogo, nella politica generale militare del nostro Paese.

Si tratta di una politica militare che ha suscitato in quest'Aula non poche polemiche e divergenze, pur riconoscendo tutti la necessità e la non messa in discussione della nostra presenza nell'Alleanza atlantica, ma soprattutto per quanto concerne i rapporti intercorsi fra il nostro Paese e gli Stati Uniti d'America alla luce di quanto in questi giorni abbiamo letto sui giornali e di quanto sta accadendo all'interno dell'Amministrazione Reagan per i rapporti avuti, più o meno palesemente, con il Governo iraniano.

Torno a ripetere che questo problema, che si evince da un'attenta lettura dei vari capitoli di bilancio, proprio per il suo specifico contenuto, non può interessare solo la nostra Commissione, ma l'intero Governo ed il Parlamento italiano soprattutto per le future strategie che dovranno essere poste in atto per giungere ad una politica veramente di pace e di coesistenza nell'area del Mediterraneo. Se non ricordo male, è stata qui letta dal senatore Fiori l'affermazione resa da un membro del Consiglio dell'UEO. Colgo l'occasione per invitare il Governo italiano a seguire con maggiore attenzione quanto avviene all'UEO, un organismo che dal momento della sua costituzione ad oggi ha subito alterne vicende a seconda che questo o quel paese membro abbia dato un maggior risultato o importanza a tale Assemblea. Ricordo che l'ascesa al potere del presidente Mitterrand accese allora molte speranze, poichè si pensava, attraverso l'UEO, di avere migliori e più incisivi rapporti con la Francia, uno Stato che appartiene alla NATO solo per taluni aspetti.

Vorrei quindi invitare il Governo — lo ripeto — a seguire con una maggiore presenza anche fisica i lavori di questa Assemblea. Ricordo che all'UEO, circa quattro anni fa, ebbe molti consensi la visita di un Ministro della difesa italiano, e fu accolto con molto favore il discorso che questo Ministro fece in quell'Assemblea.

L'altro punto che mi preme sottolineare — e del resto tutti gli altri interventi che mi hanno preceduto lo hanno toccato con maggiore o minore incisività — concerne il problema della vita militare in Italia. Se si legge quanto riportato dalla stampa in merito al recente convegno di Udine, c'è da rimanere molto sbalorditi. Infatti, un Sottosegretario di Stato ha riferito che su 500 caserme dell'esercito 150 sono assolutamente inadeguate, 250 sono semplicemente accettabili e anche le migliori caserme, quelle costruite dall'ultimo dopoguerra in poi, a volte non hanno quei minimi requisiti che possono essere ritenuti validi per gli *standards* abitativi e sociali ai quali sono abituate al giorno d'oggi le nuove reclute

che si presentano a svolgere il servizio militare di leva.

Del resto, già questo ramo del Parlamento con la riforma del servizio di leva ha voluto lanciare un primo segnale importante, e condivido quanto il senatore Boldrini ha detto questa mattina, quando ha affermato che anche da parte dell'opposizione comunista è stato fornito un valido aiuto alla stesura della normativa riguardante la riforma della leva e alla sua successiva approvazione da parte di questo ramo del Parlamento.

Certo che solo a titolo di cronaca vorrei ricordare il problema del volontariato, o meglio della percentuale di volontariato. Io non sono d'accordo con quanto è stato detto questa mattina, anche perchè la mia parte politica è di avviso diverso dai comunisti sul volontariato, quando si è affermato che gli attuali mezzi sono facilmente gestibili; indubbiamente dei progressi in fatto di una facile gestione saranno fatti, sono stati fatti, non lo metto in dubbio, ma perchè sono stati fatti? Perchè una precisa e puntuale informazione scientifica ha permesso di semplificare meccanismi e congegni più o meno elettronici per cui il militare di oggi si trova facilitato rispetto ad armi dello stesso tipo ma dotate di congegni più antiquati e quindi di più difficile gestione. È vero che al riguardo si evince poco dalla tabella relativa alla ricerca scientifica; ancora una volta mi sono trovato di fronte al problema della ricerca scientifica in Italia ed ho constatato l'esistenza dei residui passivi in questo settore. È un problema comune non solo al Ministero della difesa, ma anche al Ministero della pubblica istruzione e ad altri ancora.

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Molti sono residui impropri, somme impegnate e non spese.

MARAVALLE. Sono perfettamente d'accordo però mi creda, onorevole rappresentante del Governo: mi farebbe piacere la mancanza di residui passivi soprattutto nella ricerca scientifica, perchè significherebbe che tutti i soldi che il Parlamento ha

stabilito di dare alla ricerca sono stati spesi e a mio giudizio — certo non so se e quanto condivisibile — ogni soldo speso a quel fine è ben speso.

Se è vero che i mezzi sono diventati più semplici perchè la ricerca ha permesso di semplificare i congegni, l'ulteriore ricerca dovrà favorire l'impiego di addetti specializzati e professionalmente molto validi perchè i nuovi congegni possano essere non solo sviluppati ma anche utilizzati dalle Forze armate del futuro. Non sono pertanto d'accordo per quanto riguarda il volontariato come d'altronde è stato già affermato dai miei colleghi in sede di approvazione della legge di riforma sulla leva militare.

Vi è inoltre un elemento che mi lascia perplesso, ma comprendo le difficoltà che si incontrano nel far quadrare un bilancio: non vedo spazi che facciano trasparire l'intenzione del Governo di accogliere le richieste che erano state presentate e quantificate dai compagni comunisti al momento dell'approvazione della legge sulla leva militare.

Su un'altra questione inoltre non sono d'accordo, sul servizio militare femminile, che non dovrebbe essere un servizio militare vero e proprio ma un servizio civile femminile o qualcosa del genere. Non sono d'accordo e ritengo che d'altronde non risponda allo spirito del disegno di legge così come è stato presentato in questo ramo del Parlamento, nè alla volontà dei movimenti femminili del nostro Paese, di qualsiasi parte politica essi siano. Ho avuto modo di leggere, perchè gentilmente inviati, un mensile dei colleghi comunisti, «Parlamento e Forze armate», nel quale viene affrontato proprio questo problema. Devo dire che alcune richieste delle compagne comuniste, anche se non mi hanno convinto pienamente, meritano una rispettosa e puntuale attenzione. Leggendo il documento in bozza che gentilmente mi è stato fornito, quando vedo che per il 1987-1988 viene stanziato un miliardo per l'applicazione di questa legge, mi chiedo — e questo è uno dei punti di confronto sia con alcuni esponenti dei vari COCER sia con le richieste avanzate dalle compagne comuni-

ste alla Camera e al Senato — come può essere sufficiente questa cifra per adeguare delle strutture che già sono ritenute insufficienti e inadeguate alla vita militare. È indubbio pertanto che occorrono delle modifiche alle strutture che richiederanno anche costi rilevanti: non sono un tecnico e posso sbagliare, ma ritengo che questa sia la realtà.

Noi socialisti siamo favorevoli tuttavia all'approvazione della tabella così come ci è stata presentata; mi rendo conto che si crea un inevitabile bisticcio tra numero e pensiero, ma ritengo che questo bisticcio viene risolto favorevolmente per una politica difensiva del nostro Paese, una politica che consenta finalmente all'Italia (entro i limiti delle alleanze) di rendersi autonomamente valida.

Fondamentalmente d'accordo ci trova la richiesta di maggior chiarezza, espressa questa mattina da alcuni colleghi, proprio in merito alle alleanze. Noi siamo d'accordo perchè riteniamo che le Forze armate debbano essere permeate nel paese ed allo stesso tempo permeate «di» paese: una Forza armata veramente democratica deve poter dare un'informazione del suo modo di essere e quindi delle alleanze internazionali, quanto più trasparente possibile.

FINESTRA. Onorevole Presidente, colleghi, apprezzo l'intelligente sforzo fatto dal relatore, senatore Ferrara Salute nella difesa del bilancio 1987 per le Forze armate. È infatti impresa ardua conciliare il razionale con l'irrazionale. Affermo questo perchè le enunciazioni del Governo (vedi libro bianco 1985 ed obiettivi strategici) non possono avere attuazione con le risorse destinate al nostro apparato militare, nonostante la fatica dialettica del relatore. I rilievi mossi dal senatore Fiori sulla mancanza di un'adeguata informazione da parte del Governo su intese fondamentali per la nostra difesa e per la collaborazione in ambito NATO ci appaiono fondati tanto da porci i seguenti interrogativi. Le nostre Forze armate hanno una capacità operativa valida per dare alla Nazione la sicurezza? Qual è la vera situazione delle nostre Forze armate in relazio-

ne all'efficienza operativa vincolata dall'attuazione delle leggi promozionali? Quali sono gli accordi con gli alleati? Qual è il vero stato, in tema di mezzi, di ammodernamento, di capacità di comando, delle nostre Forze armate?

Per un'analisi approfondita di tali interrogativi non ci aiuta certamente l'informazione del Governo, che il più delle volte tace, mimetizzando o nascondendo tematiche e notizie che noi parlamentari veniamo a conoscere successivamente da interviste o dai giornali. A questo proposito ricordo ed invidio il privilegio-diritto dei parlamentari di altri paesi che attingono con estrema facilità quei dati la cui conoscenza è a noi vietata. Non riesco a comprendere come sia possibile definire una politica militare-strategica se siamo all'oscuro della realtà delle nostre Forze armate e delle intese con i nostri alleati.

L'odierno dibattito, che avrebbe richiesto un maggiore approfondimento, come è stato richiesto da vari colleghi dell'opposizione, si svolge senza un preciso riferimento al quadro complessivo del reale stato del nostro apparato militare. Signor Presidente, mi sembra che quest'anno sia stata modificata una prassi costante della nostra Commissione in occasione dell'esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato; in passato, una volta che il relatore aveva svolto la propria relazione, si aveva il tempo per vagliarla ed esaminarla approfonditamente. Questa volta avviene tutto a gran velocità, come se fossimo sotto la spinta di una particolare urgenza. Ciò ci pone nella condizione di non poter dare un giudizio approfondito e di non poter esprimere fino in fondo le nostre valutazioni.

A nostro giudizio i problemi strategici possono essere impostati e risolti sulla base di una perfetta conoscenza fornita dal Governo ed analizzata dalle forze politiche. La volontà politica del Governo ha dimostrato, tra l'altro, vistose incrinature in particolare in drammatici momenti in cui erano necessarie decisioni coraggiose e precise. *La mia parte politica torna a richiedere al Governo informazioni tempestive per poter mettere noi parlamentari in con-*

dizioni di poter valutare obiettivamente le necessità e le scelte.

La tematica della nostra sicurezza deve essere affrontata ed analizzata sulla base di dati certi e veritieri. Quadro politico internazionale, modello di difesa, stato delle nostre Forze armate, disponibilità delle risorse, sono componenti indispensabili per stabilire adeguati stanziamenti che hanno come obiettivo il potenziamento delle nostre strutture militari, messe in grado di fronteggiare qualsiasi minaccia per mezzo di un'elevata capacità operativa.

Punto di riferimento per un'attenta analisi della nostra politica difensiva è il libro bianco 1985 che disegna un nuovo modello di difesa più aderente ai nuovi compiti e alle nuove realtà di impiego operativo delle nostre Forze armate che, oltre a fronteggiare la minaccia tradizionale proveniente dall'Est, sono state maggiormente sensibilizzate ad interventi nelle aree di crisi e di conflittualità individuate nel bacino mediterraneo.

È evidente dunque che il baricentro della minaccia al nostro territorio si è spostato verso sud, determinando un nuovo orientamento difensivo articolato in missioni interforze che per riscuotere credibilità richiede uno sforzo finanziario del quale non vi è traccia nelle previsioni di bilancio.

Questa constatazione suscita profonde diffidenze sulla volontà politica del Governo, incapace di operare scelte coraggiose per il potenziamento dell'efficienza operativa del nostro strumento militare e per dare vita a valide strutture interforze atte a sviluppare una qualificata efficienza operativa con il potenziamento delle armi convenzionali, in previsione di una limitazione di quelle nucleari che esporrebbe l'Italia alla supremazia delle forze del Patto di Varsavia.

Per avere un quadro esatto delle risorse finanziarie a disposizione delle Forze armate analizzerò sinteticamente le cifre esposte nel bilancio della Difesa per l'anno 1987.

Al bilancio militare vengono assegnati circa 19 mila miliardi. Se a tale stanziamento si sottraggono 3 mila miliardi impiegati in favore dei carabinieri, che svolgono prevalentemente compiti d'istituto, e

390 miliardi impegnati per l'aviazione civile, il rifornimento idrico delle isole, la protezione civile, non rimangono a disposizione delle Forze armate che 15 mila e 607 miliardi, tenendo presente che le spese per il personale ammontano a 6.100 miliardi.

Dinanzi ai problemi di ammodernamento dei mezzi e dei sistemi d'arma connessi al progredire veloce delle innovazioni tecnologiche, tali risorse non sembrano adeguate agli obiettivi enunciati e da conseguire. Dinanzi a questa realtà non rimane che un ridimensionamento qualitativo delle Forze armate, se intendiamo veramente disporre di una valida difesa del territorio nazionale e dei nostri interessi.

A proposito della qualità, torna ancora una volta alla ribalta l'interrogativo: esercito di leva o professionale?

Più volte ci siamo sforzati di dimostrare che un processo di ristrutturazione deve concentrarsi sulla qualità delle nostre Forze armate.

Questo argomento, relativo all'esercito professionale, suscita ancora perplessità e diffidenze, ma siamo convinti che con il passare del tempo questo indirizzo, indicato per la prima volta dal Movimento sociale italiano-Destra nazionale, sarà ripreso e portato a soluzione negli anni '90. Il servizio militare femminile si muove in questa direzione. Per assicurare capacità operativa alle nostre Forze armate, alle quali è affidato il compito delle missioni interforze, è indispensabile contare su adeguate risorse per l'addestramento, l'ammodernamento e il sostegno logistico. A questo punto reputo opportuno ricordare che le risorse finanziarie destinate al nostro apparato militare in rapporto al prodotto interno lordo sono pari al 2,6 per cento, l'indice più basso di tutte le nazioni NATO, che dispongono mediamente del 5,1 per cento.

Al di là delle fredde cifre, al di là di un esame critico contabile, il bilancio di previsione 1987 per la difesa ci dà l'opportunità di verificare la non volontà politica del Governo in relazione al potenziamento e all'efficienza operativa delle nostre Forze armate. Oltre alle vistose contraddizioni tra gli enunciati e la realtà di bilancio, le

tabelle B e C mettono in evidenza l'assenza assoluta di fondi per la riforma della sanità militare, ente militare questo che necessita di una moderna ristrutturazione.

Anche sulla riforma del servizio militare di leva e sui miglioramenti economici per il personale militare non figurano fondi messi a disposizione.

L'attuale esame del bilancio avviene in un momento in cui maggiore è l'attenzione dei cittadini sul problema della difesa, anche se l'interesse è rivolto quasi esclusivamente alla conoscenza della condizione militare salita alla ribalta per il drammatico fenomeno dei suicidi, per l'aspetto sconcertante nel nonnismo, per il ripetersi di incidenti casuali dovuti a fatalità, o per imperizia e logoramento dei mezzi.

Questi aspetti dolorosi e negativi sullo stato dei giovani militari sono stati abilmente sfruttati per porre sotto accusa l'apparato militare, denunciando l'inutilità della spesa, e per denigrare sistematicamente, con una deplorable campagna antimilitarista, le nostre Forze armate. La campagna scandalistica ha come obiettivo l'incrinatura dei rapporti di coesione tra istituzioni militari e società civile. La Commissione difesa e tutti gli uomini politici responsabili, senza distinzione di parte, hanno il dovere di difendere le Forze armate proteggendole dagli assalti dei denigratori, camuffati da pacifisti a senso unico.

Avviandomi alla conclusione, nel denunciare l'insufficienza degli stanziamenti per la Difesa, ne indico ancora una volta le cause. Il primo luogo la mancanza di una volontà politica unitaria da parte del Governo. In secondo luogo una mancata definizione dello specifico ruolo dell'Italia nelle aree di nostro interesse e nei rapporti di cooperazione con gli alleati. In questo quadro anche le missioni operative interforze non ci sembrano credibili, in quanto non è credibile la dissuasione e l'efficienza tecnologica nell'assolvimento dei compiti di intervento. La pianificazione operativa interforze, con le attuali risorse a disposizione della Difesa, non potrà raggiungere gli obiettivi prefissi; infatti l'attuale livello del nostro armamento a tecnologia avanzata

non offre garanzie di sicurezza per il nostro territorio, nè possibilità di far fronte agli impegni NATO.

FALLUCCHI. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, desidero anzitutto esprimere il mio più vivo ringraziamento ed il mio più sentito apprezzamento al senatore Ferrara Salute per la sua limpida, esauriente ed ampia relazione. Egli, con innato garbo e con il suo spessore culturale, non ha drammatizzato la situazione dello strumento militare. Tuttavia, due dati mi sembrano emergere con forza dalla sua relazione.

Il primo concerne la cronica limitatezza delle risorse destinate alla difesa nazionale, derivanti dalla situazione socio-economica che non consente di assegnare risorse alla difesa nazionale in quantità maggiore del 2,5 per cento del prodotto interno lordo senza penalizzare gli altri settori della vita e dell'attività del Paese.

In tale visione devo giustamente affermare con il relatore che questo bilancio è un bilancio ottimale che, tenuto conto degli altri fattori in gioco, consente di mantenere ad un livello accettabile di efficienza e di efficacia lo strumento militare.

Il secondo dato riguarda la eterogeneità delle minacce che gravano sul nostro Paese. In aggiunta alla minaccia chiara ed inequivocabile rappresentata dalle forze del Patto di Varsavia, le cui armi convenzionali e non convenzionali sono di gran lunga superiori a quelle del Patto Atlantico, vi è una minaccia diffusa, strisciante e mutevole nel Mediterraneo, una minaccia rappresentata dalla continua e latente instabilità nel Medio Oriente, dagli umori contraddittori nel tempo e nello spazio del vicino libico, dal terrorismo dal volto ignoto e dalle manifestazioni improvvise ed impetose.

Far fronte a tutte queste minacce contemporaneamente può sembrare un'impresa ardua, quasi impossibile. Tuttavia, occorre onestamente riconoscere che tutto il Paese vi fa fronte con successo, con tenacia e con pazienza.

Non vorrei qui fare una commistione di tutto, della politica estera, della politica

della difesa, della sicurezza interna, che tutte insieme concorrono a garantire la sicurezza; va comunque sottolineato che alla sicurezza dell'Italia teniamo tutti: in discussione è il modo.

Limitando la nostra breve analisi all'aspetto puramente militare della sicurezza, va rilevato, seppure ve ne era bisogno dopo quarant'anni di pace, che la nostra difesa, l'intangibilità del territorio nazionale è stata garantita, e lo può essere ancora soltanto dalla nostra appartenenza alla NATO. Qui, a mio avviso, non si tratta di una maggiore o minore dipendenza dagli Stati Uniti d'America. Vorrei rilevare che il problema fondamentale dell'Europa Occidentale è quello di rimanere solidali con gli Stati Uniti; è questo il cosiddetto problema del *linkage* o del *coupling*, che ha sempre preoccupato gli europei di fronte alle innovazioni tecnologiche, di fronte alla mutazione delle dottrine strategiche, all'introduzione di missili nucleari intermedi e all'ipotesi delle iniziative di difesa strategiche. Il punto è di non rimanere isolati, a meno che l'Europa Occidentale non voglia crearsi un suo deterrente nucleare che, a mio avviso, sarebbe fuorviante e pericoloso e su questo concordo con quanto detto dal senatore Boldrini.

Certo, vi sono scompensi nel rapporto con gli Stati Uniti, vi è una carenza di consultazioni, si è a volte di fronte a comportamenti inattesi e riprovevoli; basti da ultimo ricordare la vicenda dell'*Iran connection* che, consentitemi di dirlo e credo che anche le forze politiche di opposizione ne convengano, ha rivalutato nella sua giusta luce e dimensione l'intera politica estera del Governo, e soprattutto quella portata avanti dal ministro Andreotti.

È anche evidente che la sicurezza può essere garantita con gli strumenti della mediazione, con l'applicazione dei principi ribaditi nella Conferenza di Stoccolma, con una effettiva riduzione delle forze convenzionali — e mi riferisco in questo caso alla Conferenza di Vienna che va avanti da oltre quindici anni — con una opzione zero dei sistemi nucleari accompagnata da un contestuale riequilibrio reciproco delle for-

ze convenzionali. Senza questo riequilibrio l'opzione zero non avrebbe alcun significato, in quanto porrebbe l'Europa alla mercè delle forze del Patto di Varsavia. Quando si parla delle misure di fiducia, quest'ultima deve essere basata sulla loro verificabilità: questo è uno dei concetti che vengono spesso dimenticati!

In tale prospettiva appare significativo l'accento posto dalle nuove strategie sul rafforzamento delle forze convenzionali proprio nell'intento di innalzare la soglia nucleare per far ricorso alle armi nucleari il più tardi possibile. Di conseguenza, a noi pare che lo strumento militare italiano, che è solo convenzionale, non abbia in tutte le sue componenti quell'elevato grado di credibilità e di affidabilità che uno strumento moderno deve possedere. Mi riferisco alla carenza della linea carri e della linea contro-carri, alle carenze dei mezzi di avvistamento, comando e controllo, alle carenze della difesa aerea e alle carenze della Marina militare, le cui navi solcano il Mediterraneo senza alcuna protezione aerea. Sono carenze oggettive, cui si va ponendo pian piano rimedio sia con i sistemi d'arma offerti dalle nuove tecnologie, sia con i nuovi strumenti normativi.

Ma la via è lunga, perchè su questa via si innesta il grave e difficoltoso problema della cooperazione internazionale, difficile da risolvere per una serie di fattori che noi tutti conosciamo e che non sto qui ad elencare.

La cooperazione è un obiettivo da perseguire con tenacia, se vogliamo ridurre i costi per gli armamenti. Se essa non sarà raggiunta ci troveremo di fronte a quello che è stato definito il «disarmo strutturale», che è già all'orizzonte, a meno di non devolvere allo strumento militare — non solo noi italiani, ma tutti gli europei — una percentuale maggiore del prodotto interno lordo.

Lo strumento militare non è fatto solo di mezzi, ma di uomini in carne ed ossa che non bisogna deprimere ed opprimere, la cui identità deve essere salvaguardata e non sottoposta a linciaggio morale, come purtroppo è accaduto dopo i deprecati e

deprecabili eventi verificatisi in alcune carceri nell'estate scorsa. E quando parlo di uomini mi riferisco a tutti i militari, dal generale al soldato semplice, perchè quando si lancia una pietra contro un generale è come se si fosse lanciata anche contro il soldato semplice.

Abbiamo recentemente approvato la legge di riforma del servizio militare di leva. È una buona legge, ed è anche merito della maggioranza se lo è.

A questo punto, consentitemi uno sfogo di carattere personale. Ho trovato del tutto ingeneroso ed ingiusto l'attacco fatto alla mia persona da un giornale comunista che si occupa di problemi militari. Se il senatore Giacchè può vantare la bontà della legge di riforma del servizio militare di leva, deve nello stesso tempo ammettere che ciò è stato reso possibile anche da una mia certa opposizione volta a predisporre una normativa molto più equilibrata ed ordinata.

Parlando di uomini non si può tuttavia affermare che il bilancio della Difesa depone a favore dei sistemi d'arma; le stesse cifre lette anche superficialmente non consentono di extrapolare una affermazione di questo genere. D'altra parte, privilegiare soltanto il fattore umano sarebbe controproducente. Quale sarebbe la gratificazione che potrebbe avere un soldato ben nutrito, ben pagato e senza turbe psichiche se dovesse andare a combattere con un fucile modello 91?

Mi sembra che la risposta sia ovvia. Occorre anche in questo un continuo equilibrio tra il fattore umano ed il fattore tecnico, equilibrio mantenuto costante nel tempo, senza procedere a correnti alternate, ora privilegiando un fattore, ora privilegiandone un altro. Si tratta di un'impresa difficile che sarebbe nostro compito affrontare e risolvere.

Ritornando al problema della leva, devo sottolineare che il futuro imporrà sempre di più il ricorso a personale qualificato che necessita di una lunga preparazione. Può essere anche vero, come afferma il Capo di stato maggiore dell'Esercito e come riferito dal collega Boldrini, che l'impiego di nuovi

mezzi può anche essere più semplice di quelli antichi; devo rilevare tuttavia che a monte e a valle vi è tutta una serie di specialisti e di tecnici che non si improvvisano in pochi mesi e su questo sono d'accordo con il collega Maravalle che si è dilungato molto sull'argomento. A ciò va aggiunto anche il fenomeno della denatalità: fattori che ci costringeranno, volenti o nolenti, ad un più ampio ricorso alla leva prolungata ed al volontariato.

Connessi con il fattore umano vi sono i problemi della sanità, delle caserme, delle case, delle carriere. Si tratta di tutta una problematica in una gamma di mille sfaccettature che va affrontata globalmente, sia per il personale di carriera, sia per il personale di leva se vogliamo che lo strumento militare sia uno strumento armonico, equilibrato ed affidabile.

Concludo esprimendo il voto favorevole dei senatori della Democrazia cristiana; ringrazio ancora una volta il relatore per il lavoro svolto. Sulla base delle considerazioni esposte nel corso del mio intervento, ritengo illustrati anche i seguenti ordini del giorno:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero della difesa e del disegno di legge finanziaria per il 1987;

rilevata la costante carenza di risorse finanziarie disponibili a fronte delle esigenze della Difesa;

costatata la necessità di un più equilibrato rapporto tra risorse ed esigenze, peraltro già in atto con la definizione delle cinque missioni interforze,

impegna il Governo:

a rivedere l'organizzazione dello strumento militare mediante l'adozione di provvedimenti ordinativi che tengano conto anche delle innovazioni tecnologiche».

(0/2059/15/4 - Tab.12)

FALLUCCHI, BUFFONI, MARAVALLE,
BOZZELLO VEROLE, BUTINI,
ORIANA

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero della difesa e del disegno di legge finanziaria per il 1987;

costatata la carenza sempre crescente di alloggi di servizio per ufficiali e sottufficiali;

ribadita l'esigenza che il personale militare possa acquisire in proprietà una casa per abilitazione,

impegna il Governo:

a rifinanziare la legge n. 497 del 1978 e le vigenti normative concernenti la concessione di mutui a tasso agevolato».

(0/2059/16/4 - Tab. 12)

FALLUCCHI, BUFFONI, MARAVALLE,
BOZZELLO VEROLE, BUTINI,
ORIANA

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero della difesa e del disegno di legge finanziaria per il 1987;

considerato che il miglioramento del servizio sanitario militare rappresenta una condizione fondamentale per superare la critica situazione del personale alle armi,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le misure possibili affinché ogni reparto sia dotato di efficienti strutture sanitarie».

(0/2059/17/4 - Tab. 12)

FALLUCCHI, BUFFONI, MARAVALLE,
BOZZELLO VEROLE, BUTINI,
ORIANA

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa e del disegno di legge finanziaria per il 1987;

costatato che, in occasione dell'approvazione, nella seduta del 16 ottobre 1986, del disegno di legge di riforma del servizio militare di leva, è emersa la tendenza ad

aumentare il contingente militare a ferma prolungata al fine di garantire una maggiore efficienza complessiva delle Forze armate;

rilevato che le nuove tecnologie applicate ai mezzi bellici imporranno un ripensamento della preparazione e della formazione professionale dei militari;

preso atto che con l'approvazione da parte di un ramo del Parlamento si è voluto varare norme volte ad agevolare le modalità di espletamento del servizio militare;

preoccupata, d'altronde, per l'ampliamento del fenomeno di decremento demografico che comporterà una diminuzione del gettito annuale di giovani da avviare alle armi,

invita il Governo:

a studiare, sulla base di una programmazione decennale, la graduale riduzione della ferma di leva e dei contingenti da chiamare alle armi».

(0/2059/18/4 - Tab. 12)

FALLUCCHI, BOZZELLO VEROLE,
ORIANA, MARAVALLE, BUFFONI,
SELLITTI

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero della difesa e del disegno di legge finanziaria per il 1987;

rilevato che dai documenti in esame non emergono i programmi di acquisizione dei mezzi e sistemi d'arma;

ritenuto che la conoscenza di questi programmi sia di evidente ausilio per la comprensione del bilancio in questa specifica materia,

impegna il Governo:

a predisporre annualmente e a presentare al Parlamento, entro il 31 maggio di ogni anno, un documento nel quale siano indicati, su base pluriennale e con indicazione delle priorità, i programmi di acqui-

sizione di mezzi e sistemi d'arma terrestri, navali ed aerei».

(0/2059/19/4 - Tab. 12)

FALLUCCHI, BUTINI, ORIANA, BOZZELLO VEROLE, BUFFONI, MARAVALLE

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero della difesa e del disegno di legge finanziaria per il 1987;

costatato che le norme vigenti in materia di avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e del Corpo della guardia di finanza non appaiono più rispondenti alle esigenze dei quadri ufficiali di uno strumento militare moderno;

rilevato, inoltre, che alla normativa di avanzamento tuttora vigente sono state apportate una serie di modifiche ed integrazioni che ne rendono complessa e poco chiara l'applicazione,

impegna il Governo:

anche per dare una concreta risposta alle attese degli interessati, a presentare al Parlamento, entro il 31 marzo 1987, un provvedimento organico a carattere interforze che regoli la materia dell'avanzamento degli ufficiali».

(0/2059/20/4 - Tab. 12)

BOZZELLO VEROLE, BUFFONI, MARAVALLE, FALLUCCHI, BUTINI, ORIANA

GIACCHÈ. Signor Presidente, desidero dichiarare a nome del Gruppo comunista che ci riserviamo di presentare un rapporto di minoranza.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge, nonchè della tabella 12, è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 18.

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1986

**Presidenza
del Presidente FRANZA**

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)» (2051), approvato dalla Camera dei deputati

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989» (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1987 (Tab. 12)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e conclusione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)» e «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 — Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1987 (tabella 12)», già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame congiunto dei provvedimenti, sospeso nella seduta pomeridiana del 27 novembre scorso, con la replica del relatore, senatore Ferrara Salute.

FERRARA SALUTE, *estensore designato del rapporto sulla tabella 12 e sul disegno di legge n. 2051*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, con estrema brevità svolgerò alcune considerazioni conclusive concernenti questo dibattito, ringraziando anzitutto i colleghi intervenuti nella discussione generale.

Il clima costruttivo che ha caratterizzato il dibattito deriva anche dal fatto che, nonostante siano state sollevate molte critiche di carattere generale e particolare, tuttavia i documenti di bilancio presentati quest'an-

no e riguardanti il settore della Difesa corrispondono ad una logica complessiva assai equilibrata e nel complesso hanno una loro solidità che tra l'altro — lo dicevo un po' paradossalmente in altra occasione — deriva anche da una certa sua scarsità intrinseca.

Quello al nostro esame è un bilancio che, a fronte della importanza del settore cui si riferisce, non si può considerare esente da imperfezioni.

Vorrei rapidamente sottolineare e rispondere ad alcune osservazioni che sono state qui fatte e chiedo scusa ai colleghi se non farò espresso riferimento a chi le ha svolte.

Per esempio, è stata messa in rilievo la questione dei fondi a disposizione e dei fondi scorta. A tale proposito va ricordato — ed è una cosa che sorprende sempre — che questo problema si lega ad una vecchia legislazione tuttora vigente, la quale consente una certa disponibilità finanziaria. Quindi, solo in futuro si potrà porre il delicato problema di modificare tale tipo di legislazione, la quale consente delle disponibilità di bilancio in materia di Difesa che, tra l'altro, servono tecnicamente a far fronte ad una situazione estremamente complessa e specifica in quel settore, che però può richiedere movimenti interni ed interventi finanziari a soccorso.

Per quanto concerne problemi più generali, come ad esempio le questioni della collocazione dell'Italia nell'Alleanza atlantica, ed in particolare quella delle basi militari americane e NATO esistenti sul territorio nazionale, mi permetto di osservare che concernono una politica di fondo che forse non dovrebbe essere esaminata in sede di esame dei documenti finanziari per il 1987. Infatti, essa merita un'analisi ed una presa di posizione in rapporto ad una visione più generale e programmatica di Governo. Sia la questione della difesa che quella concernente la politica estera, come, più in generale, gli orientamenti politici nella gestione dei rapporti NATO e dell'effettiva collocazione di certi interessi, di certe direttive della politica della difesa intrecciata con la politica estera, con i rapporti commerciali ed internazionali, si collocano entro il di-

scorso più generale della politica di governo e di bilancio che stiamo esaminando.

Dal senatore Boldrini è stata svolta un'osservazione penetrante quando ha osservato che, a suo avviso, proprio da una serie di disfunzioni nel sistema generale della difesa, nasce e si rafforza la tendenza ad ampliare il discorso sull'esercito professionale, al quale il Partito comunista si dichiara contrario, affermando che, se non si risanano certe situazioni, quel tipo di discorso rischia di diventare molto realistico.

Questa è una valutazione politica acuta, dato che richiama l'attenzione sulla interdipendenza tra questioni delicate — in parte vecchie ed in parte nuove — e linee di tendenza che possono essere condivise ma che sono collegate ad una politica più generale. Si tratta di un richiamo a non considerare arbitrari alcuni processi che peraltro non possono essere condivisi.

Vi è poi un'altra questione più generale, che si è concretata con la presentazione di vari emendamenti, cioè la riduzione degli stanziamenti previsti per il potenziamento dei sistemi d'arma, onde consentire un corrispondente aumento delle risorse destinate a favorire un maggior benessere del personale militare. Da più parti viene suggerito uno spostamento di bilancio. Devo dire che la logica di bilancio è così compressa nelle sue cifre che uno spostamento tra i suoi grandi settori interni — in questo caso dal settore della ricerca per i sistemi d'arma a quello riguardante il benessere del personale — verrebbe a privare un settore importante, come quello appunto della ricerca per sistemi d'arma, di stanziamenti che in senso assoluto sono rilevanti in rapporto alla esiguità del bilancio. Tale spostamento, quindi, potrebbe anche rivelarsi utile per quanto riguarda la condizione ed il modo di vivere nelle Forze armate, mentre sarebbe di notevole danno relativamente allo sviluppo — che nessuno nega debba esserci — sempre maggiore della disponibilità dei sistemi d'arma e delle apparecchiature che, per essere moderne, realmente efficienti e all'altezza della situazione, giustificano sempre di più le spese dello Stato.

Pertanto, si deve confermare una valuta-

zione di opportunità fondamentale per quanto concerne i vari equilibri interni delle diverse parti funzionali del bilancio.

Nel complesso, non ho altro da aggiungere per il momento. Concludo quindi riconfermando il mio giudizio positivo sui documenti di bilancio al nostro esame, con l'auspicio che la Commissione si esprima in senso favorevole su di essi.

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, anche se non presente di persona, ho seguito con particolare attenzione il dibattito avvenuto in questa Commissione sul bilancio della Difesa per il prossimo anno, sia attraverso il sottosegretario di Stato Pisanu, sia attraverso una puntuale lettura dei resoconti parlamentari.

Anzitutto, desidero ringraziare il senatore Ferrara Salute per l'ampio ed approfondito esame da lui svolto su questo bilancio, che riflette un anno particolarmente impegnativo e travagliato delle Forze armate.

Prima di passare all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno proposti, permettetemi di dare una risposta ad alcune questioni di fondo che ho colto nei vostri interventi e che ho raggruppato in quattro filoni per comodità metodologica. Questioni che sono in larga parte alla base degli stessi ordini del giorno formulati dai vari Gruppi parlamentari.

Il primo aspetto riguarda la visione cosiddetta burocratica del bilancio (come l'ha definita il senatore Fiori) e il ruolo del Parlamento nell'attuazione della programmazione militare (problema questo sollevato in diversi interventi da più parti politiche). La presentazione del bilancio di previsione della Difesa, così come quello degli altri Dicasteri, risponde, come noto, ad una logica prevalentemente contabile che il legislatore tentò, in larga parte invano, di correggere nel 1978 con l'istituzione della «finanziaria», che doveva elevare questa soglia, e di una articolazione della spesa, ove possibile, per programmi e progetti.

Il dicastero della Difesa, sensibile a questa giusta domanda parlamentare di trasparenza e di chiarificazione, ha cercato di

andare oltre, introducendo dal 1984 un documento che consentisse un primo raccordo tra la pianificazione militare e il bilancio; documento che, come doveroso omaggio a quello presentato alle origini del centro-sinistra dall'onorevole Ugo La Malfa sull'intero bilancio dello Stato, è stato chiamato nota aggiuntiva; peraltro potrebbe essere interessante riprendere quell'impostazione iniziale, estendendola a tutto il settore pubblico.

Tornando ai problemi della Difesa, naturalmente tutto è perfezionabile e già dal prossimo anno la nota aggiuntiva conterrà una più analitica documentazione dei programmi di acquisizione dei principali mezzi e armamenti su base pluriennale. E con questo credo di poter già dare una risposta ai senatori Maravalle e Fallucchi.

Per quanto riguarda poi la richiesta dei senatori Boldrini e Fiori, di restituire un maggior controllo parlamentare attraverso una legislazione specifica per ogni nuovo programma di sperimentazione ed acquisizione di armamenti (tema che è stato affrontato pochi giorni fa in questa stessa Commissione, quando abbiamo varato in edizione ridotta il testo del progetto di legge del Governo sui nuovi vertici militari), pur accettando la proposta in linea di principio — come già avvenuto in passato e come potrà avvenire in futuro su programmi di ampio respiro, come quello relativo, se sarà realizzato, alla difesa aerea allargata — non ritengo possibile generalizzare tutta la materia, in quanto i tempi tecnici dell'*iter* legislativo e la rigidità dei provvedimenti legislativi non sono sempre compatibili con le esigenze programmatiche ed operative della difesa. Ciò non vuol dire in nessun caso eludere il controllo parlamentare che potrà e dovrà essere fatto attraverso sia l'assegnazione delle risorse annuali alla rubrica del rinnovamento e dell'ammodernamento dello strumento militare, sia l'esame della programmazione pluriennale che la Difesa si impegna a presentare in linea con gli indirizzi di politica militare emersi nel dibattito parlamentare.

È una programmazione che potrà essere

di grande utilità anche all'intero comparto industriale per indirizzare la ricerca e le future linee di produzione. E in questo senso si è mosso costantemente in questi anni, da quando è stato avviato, nel 1984, il Comitato difesa e industria, che ha reso segnalati servigi in un campo in cui dominavano il caos e l'iniziativa, talvolta contraddittoria, di industrie, anche delle Partecipazioni statali, che operavano negli stessi settori, a cui non dico che si sia posto fine, perchè sarebbe un traguardo così ambizioso che mi guardo bene dall'attribuire a merito di questo nostro Governo, ma certamente è stata avviata una tendenza alla razionalizzazione, al contenimento delle duplicazioni e degli sprechi.

Il secondo aspetto riguarda la condizione militare e la politica riformistica della Difesa, così come l'ha indicata in particolare il senatore Boldrini, che ringrazio per il suo intervento.

Dobbiamo riconoscere che, se un argomento ha polarizzato in modo centrale l'attenzione e le energie del Parlamento e dell'Amministrazione della difesa nell'anno in corso, questo è stato certamente la condizione militare. Il tema che era già emerso all'attenzione della pubblica opinione alla metà dell'anno 1985, a seguito delle prime indagini svolte dalla Commissione difesa della Camera a causa di un certo moltiplicarsi del tasso di incidenti e di suicidi nelle caserme.

Mi preme sottolineare, in proposito, che detto tasso era, comunque, in misura sempre inferiore rispetto ad altri paesi europei, ma in ogni caso tale da alimentare legittime inquietudini e profondo disagio nella pubblica opinione. E ciò non solo a livello di dibattito nel Parlamento e nel Paese, che certamente ha avuto la sua importanza e che ha contribuito anche a sviluppare la cultura militare dell'Italia, che certo non è grande. Io, vecchio direttore di giornale, ricordo che il critico militare non esisteva quasi nelle strutture giornalistiche degli anni '50 e '60. Era stato legato solo all'esperienza gloriosa della prima guerra mondiale, quando erano nati critici militari, la

cui vocazione però, non venendo dalle Forze armate, era stata conquistata, per così dire, sul tavolino delle redazioni.

Ma è certo che oggi gli scrittori di affari militari che, con competenza in molti casi, con minore in altri, scrivono sui giornali sono infinitamente cresciuti anche rispetto a venti anni fa. Il che è comunque segno che questi temi esercitano grande interesse sui lettori; un interesse che non esisteva in modo così accentuato negli anni '50 e '60, quando l'articolo di qualche collaboratore militare era considerato dalle redazioni un «tappabuchi» e veniva riservato ai giorni morti.

Tornando al discorso della condizione militare, come argomento che ha polarizzato l'attenzione del Parlamento e dell'Amministrazione durante questo anno, ripeto che ciò non si è verificato solo a livello di dibattito nel Parlamento e nel Paese, ma anche in termini concreti di provvedimenti attuati o elaborati.

Infatti, a parte i provvedimenti in via amministrativa — cito ad esempio la direttiva concernente la stipula di convenzioni con le unità sanitarie locali per avvalersi di medici specialistici, ovvero quella che snellisce le procedure di esonero dei soggetti disadattati — è stato approvato da questa Commissione un importante provvedimento legislativo sulla riforma della leva atteso da molti anni.

Desidero rinnovare il mio pubblico ringraziamento alla Commissione del Senato augurandomi che quella della Camera sia spinta da emulazione. Mi pare che i sintomi siano positivi. Spero, comunque, che non ce lo restituisca perchè è molto bene chiudere tutto entro dicembre, e formulo l'augurio che la Commissione difesa della Camera segua gli stessi ritmi esemplari di questa Commissione e del bravissimo relatore Butini che hanno permesso di raggiungere il traguardo al Senato.

Sarà presentato a giorni il disegno di legge sulla sanità militare, che ha avuto qualche ritardo solo perchè la parola sanità evoca tutte le competenze dei Ministeri contermini. Entro l'anno sarà presentato

quello sulla nuova legge di avanzamento degli ufficiali, in modo che dall'inizio del prossimo anno potranno essere esaminate dal Parlamento.

Non ultimo, nel settore delle caserme e degli alloggi per i militari, abbiamo voluto una conferenza nazionale per dibattere apertamente il problema con i quattro soggetti principalmente interessati: cioè le forze politiche, le varie amministrazioni, le autorità locali ed il settore imprenditoriale. Ebbene, come risultato concreto abbiamo fornito un sostegno e un contributo puntuale al testo di legge unificato all'esame delle Commissioni difesa e lavori pubblici della Camera che tra breve sarà discusso in sede legislativa; credo d'aver firmato pochi minuti fa un'ulteriore lettera ai due Presidenti per non sovrapporre l'iniziativa del Governo, che in questo momento sarebbe ritardatrice e non acceleratrice. Stiamo inoltre avviando, ad anticipazione di questa legge, un programma di interventi urgenti su dodici caserme dell'Esercito, su una della Marina e una dell'Aeronautica. Queste ultime rispondenti anche all'esigenza di un alleggerimento del centro storico di Roma.

Per quanto riguarda poi il problema della casa di proprietà sia come integrazione al testo unificato sulle infrastrutture, sia come iniziative della difesa, sono state formulate puntuali proposte risolutive che ci auguriamo trovino l'approvazione parlamentare.

Un terzo aspetto, riguarda il modello di difesa in termini di: redistribuzione delle forze sul territorio tra le varie missioni operative (come hanno richiamato, sia pure con obiettivi opposti, i senatori Boldrini e Finestra); adeguatezza delle singole missioni (come hanno rilevato i senatori Fallucchi e Finestra); rapporto tra personale di leva e volontario, questione certamente cruciale di cui faceva cenno il relatore.

Onorevoli senatori, in merito alla struttura delle Forze armate non posso che concordare con quanto affermato dal recente documento presentato dal Partito comunista italiano sulla politica di sicurezza in

Italia e in Europa. Infatti le nostre Forze armate «devono avere una struttura adeguata ai compiti strettamente difensivi che competono loro, sia per la tutela dell'integrità e dell'indipendenza del Paese sia nel quadro dell'Alleanza atlantica». «In questo quadro vanno collocati il necessario riequilibrio territoriale del sistema difensivo, del maggior bilanciamento tra le forze terrestri, aeree e navali ed un più stretto rapporto tra strutture logistiche, unità territoriali e unità di linea».

Onorevoli colleghi comunisti, questi principi da voi esposti mi pare siano alla base del modello di difesa che le nostre Forze armate perseguono cercando, di dotarsi di uno strumento difensivo credibile, armonico e compatibile con le risorse disponibili, attraverso la riorganizzazione e la ristrutturazione costante in chiave di funzionalità, economicità ed efficienza.

Circa il nuovo rapporto tra personale di leva e volontario (che vede i colleghi comunisti su posizioni distinte dagli altri Gruppi parlamentari) vorrei qui riconfermare, come d'altra parte si evince dalla legge sulla riforma della leva, che esso, fermo restando il principio costituzionale del servizio obbligatorio, risponde non solo alle esigenze di una maggiore specializzazione tecnica del personale e quindi di sicurezza di impiego, ma anche alla possibilità di garantire un migliore addestramento delle reclute, a livello squadra, proprio da parte di questo personale volontario. Personale che, per quanto riguarda l'Esercito, è destinato a sopperire esigenze obiettive che non rileviamo in pari misura nè nell'Aeronautica, nè nella Marina.

In merito alle proposte del senatore Giacchè, circa un'eventuale riduzione della durata della ferma di leva al di sotto dei dodici mesi, conoscete il dibattito che si è svolto in questo ramo del Parlamento e l'ancoraggio che è stato deciso anche rispetto a divisioni che potevano sussistere all'interno della maggioranza, in via di prospettiva sui dodici mesi che continuo a ritenere una forma equa e giusta. È evidente che occorre considerare le future esigenze delle Forze armate, sia in relazione

ai possibili sviluppi degli accordi di riduzione delle forze tra le due alleanze, sia in relazione alla risposta dei giovani nei riguardi delle nuove forme di volontariato dove non vanno mai trascurate le conseguenze del calo demografico. Allo stato attuale, senza quindi chiudere alcuno sviluppo per il futuro, che solo in parte è nelle nostre mani, il solo accordo in campo nucleare pone la NATO in posizione di inferiorità quantitativa di uomini e mezzi convenzionali nei riguardi del Patto di Varsavia. Anche questo è un elemento di riflessione.

Passando adesso ad esaminare il quarto aspetto (quello politicamente più importante e per il quale mi accingo a partire stasera per Parigi dove riferirò domani all'UEO e dove incontrerò colleghi parlamentari italiani della delegazione per anticipare il contenuto della mia relazione) esso si riferisce alla politica di sicurezza e di collaborazione europea nella NATO e a quell'opzione zero su cui il collega Boldrini chiede una chiara posizione del Governo. Anche qui mi voglio servire della proposta del Partito comunista, visto che leggo con attenzione i testi dell'opposizione, come è giusto per un Ministro del Governo parlamentare, per dimostrare come in tema di politica di sicurezza le nostre posizioni, non solo di tutta la maggioranza, ma dei singoli partiti che ognuno rappresenta, hanno molti punti di concordanza. Dice il documento del Partito comunista italiano: «non vi è oggi nessuna sicurezza unilaterale possibile; la sicurezza nel mondo di oggi può essere solo comune, reciproca, interdependente, tale da associare tra loro anche le parti che si considerano antagoniste». «La politica di sicurezza dell'Italia si realizza nell'ambito della NATO»; «all'interno dell'alleanza si deve lavorare per un salto di qualità nella cooperazione europea» che è esattamente il tema della sessione dell'UEO. «Un rafforzamento della sicurezza europea esige in primo luogo una riduzione del ruolo delle armi nucleari». Questo è un punto su cui tutti i paesi europei sono d'accordo tranne i francesi che, come voi sapete, non solo non intendono ridurre il

ruolo delle armi nucleari ma in qualche modo ritengono che la SDI sia una deviante e distorta confusione che rimette in discussione una possibile alternativa al nucleare di cui loro non vedono le basi. Sapevamo che a discutere di questo c'è oggi, a Parigi, il segretario della difesa degli Stati Uniti, che dall'altra parte debbono incontrare a Bruxelles *post-domani*. È chiaro che su questo punto chi è stato all'assemblea di Lussemburgo dell'UEO il 13 e 14 novembre sa come sia stata aspra la posizione francese su tutta la linea della politica USA a Reykjavik e sul grado di concessioni statunitensi all'Unione Sovietica in materia di ombrello nucleare attraverso l'opzione zero. «Anche per l'equilibrio delle armi convenzionali — continua il documento comunista — deve valere il principio che esso va ricercato, attraverso opportuni accordi, a livello più basso possibile».

Signor Presidente, onorevoli senatori, non credo che il nostro Governo e conseguentemente le nostre Forze armate abbiano una posizione molto diversa in termini di politica di sicurezza. Abbiamo tutti guardato, con estrema attenzione e con grandi aspettative, al recente incontro tra le due superpotenze a Reykjavik, fiduciosi di avviare un processo di riduzione degli arsenali nucleari nel mondo ed in Europa.

Siamo convinti dell'opportunità dell'opzione zero sugli euromissili, così come abbiamo sempre sostenuto fin dalla decisione adottata nel 1979. Ma siamo altresì convinti che gli accordi debbono estendersi contestualmente anche alle armi nucleari tattiche e al bilanciamento delle forze convenzionali.

Ecco il motivo per il quale abbiamo accolto con favore l'atto finale della Conferenza di Stoccolma che comporta una serie di obblighi cui le Forze armate di ogni Stato dovranno ottemperare: il non uso delle forze, le misure di notifica di esercitazioni rilevanti, l'obbligo di osservatori e dei calendari annuali delle esercitazioni, ed infine il diritto di ogni Stato di effettuare ispezioni sul territorio di un altro Stato nel caso di dubbi sul suo comportamento.

Tuttavia, senatore Boldrini, questi accor-

di sono misure di fiducia, sia pure importanti, ma che non possono modificare gli schieramenti ed anche la prontezza operativa delle nostre Forze armate. Infatti, dobbiamo purtroppo riconoscere che il negoziato per la mutua e bilanciata riduzione delle forze terrestri ed aeree in centro-Europa non ha fatto grandi progressi. Il negoziato procede molto lentamente ed il problema fondamentale, ancora irrisolto, è costituito proprio dai dati di partenza delle forze delle due parti.

Signor Presidente, onorevoli senatori, pur aperti e disponibili a queste prospettive di riduzione degli schieramenti contrapposti, rimane nostro preciso dovere ed impegno garantire la sicurezza e l'integrità del nostro Paese nel quadro dell'Alleanza liberamente sottoscritta.

Abbiamo un obbligo di fronte allo Stato e di fronte alla Nazione che vogliamo mantenere nei limiti dei compiti assegnati e delle risorse di bilancio attribuite. Ma abbiamo anche un riferimento conclusivo che ha guidato la storia militare dal Risorgimento ad oggi: in primo luogo, la costante preminenza del potere politico su quello militare; ed in secondo luogo, l'assoluta lealtà istituzionale delle Forze armate.

Sono questi i presupposti a base di ogni scelta e di ogni operato della difesa nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame e alla votazione degli ordini del giorno che sono stati già illustrati nel corso della discussione generale.

Il primo ordine del giorno è stato presentato dai senatori Fiori e Milani Eliseo. Ne do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1987;

considerato che, con il progressivo esaurirsi dei programmi avviati con le «leggi promozionali», gli stanziamenti iscritti nei capitoli 4011, 4031 e 4051 risul-

tano in misura preponderante relativi a programmi di acquisizione di nuovi sistemi d'arma per i quali non è mai stata presa una decisione formale da parte del Parlamento;

considerato che la oggettiva assimilabilità delle spese per investimenti nel settore dei sistemi d'arma alle spese in conto capitale ha reso possibile — a giudizio del Governo — un loro tasso di incremento annuo percentuale pari al doppio di quanto autorizzato per le spese di parte corrente delle altre amministrazioni dello Stato;

considerato, peraltro, che le spese in conto capitale necessitano, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, di un'autorizzazione legislativa nonchè di un'idonea copertura finanziaria;

rilevato, quindi, che gli investimenti nel settore dei sistemi d'arma hanno ricevuto uno *status* doppiamente privilegiato, che li equipara alle spese di parte corrente, in quanto a vincoli giuridici, ed alle spese in conto capitale, in quanto a vincoli di bilancio,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento entro il 31 gennaio 1987 i disegni di legge necessari per lo sviluppo dei programmi di acquisizione di nuovi grandi sistemi d'arma, sospendendo ogni nuova attività contrattuale relativa agli stessi programmi fino all'approvazione delle leggi che ne garantiscano la copertura finanziaria».

(0/2059/1/4 - Tab. 12) FIORI, MILANI Eliseo

FERRARA SALUTE, *estensore designato del rapporto sulla tabella 12 e sul disegno di legge n. 2051*. Signor Presidente, su tutti gli ordini del giorno mi rimetto al parere del Governo.

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Signor Presidente, la sospensione fino all'approvazione dell'apposita legge dell'attività contrattuale relativa ai programmi di acquisizione, in particolare quando collegati con accordi di cooperazione internazionale, determinerebbe ritardi inaccettabili rispetto

alle esigenze relative o agli impegni assunti.

Quindi, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/2059/1/4 - Tab. 12, presentato dai senatori Fiori e Milani Eliseo.

Non è approvato.

Segue l'ordine del giorno dei senatori Fiori e Milani Eliseo, di cui do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1987;

considerato che, nonostante le ripetute sollecitazioni, la denominazione del capitolo 4005 della tabella 12 è rimasta inammissibilmente eterogenea ed onnicomprensiva, sì da rendere praticamente impossibile un effettivo controllo parlamentare sulla destinazione finale degli stanziamenti ivi iscritti,

impegna il Governo:

1) a predisporre, per il bilancio di previsione 1988, una diversa articolazione — in più capitoli di spesa — delle voci oggi considerate all'interno del capitolo 4005;

2) a fornire, entro il 31 gennaio 1987, al Parlamento una relazione dettagliata sulla destinazione finale degli stanziamenti iscritti nel capitolo 4005, specificando in particolare:

a) gli stanziamenti relativi ad opere edili per gli alloggi dei militari, per i locali adibiti a cucine, a mensa e ad attività del tempo libero dei militari;

b) gli stanziamenti relativi a poligoni di tiro e ad altre infrastrutture per l'attività addestrativa;

c) gli stanziamenti relativi ad impianti portuali o aeroportuali fissi».

(0/2059/2/4 - Tab. 12) FIORI, MILANI Eliseo

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Ho già risposto che accentuerò la relazione detta-

4^a COMMISSIONE

2051-2059 - Tab. 12

gliata da presentare al Parlamento entro il 31 gennaio 1987.

Dichiaro pertanto tale ordine del giorno accoglibile come raccomandazione nei limiti consentiti, per evitare una eccessiva rigidità della spesa.

FIORI. In questo caso non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Segue un altro ordine del giorno dei senatori Fiori e Milani Eliseo, di cui do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1987;

considerato che — com'è dimostrato dalla vicenda del *Memorandum* d'intesa tra Italia e Stati Uniti in materia di cooperazione tecnica alla Iniziativa di Difesa Strategica, siglato a Washington il 19 settembre 1986 senza alcun voto di autorizzazione da parte del Parlamento — permangono serie perplessità circa la correttezza con cui il Governo ha interpretato il dettato dell'articolo 80 della Costituzione, in particolare a proposito degli accordi internazionali di natura politica o che impongono oneri alle finanze,

impegna il Governo:

a fornire entro il 31 gennaio 1987 al Parlamento l'elenco completo degli accordi internazionali di cui al capitolo 1168 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa».

(0/2059/3/4 - Tab. 12) FIORI, MILANI Eliseo

SPADOLINI, *ministro della difesa*. La materia che viene esaminata da questo ordine del giorno rientra nelle competenze del Ministero degli affari esteri, depositario e titolare degli accordi internazionali.

Di conseguenza, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/2059/3/4 - Tab. 12, presentato dai senatori Fiori e Milani Eliseo.

Non è approvato.

Segue un altro ordine del giorno dei senatori Fiori e Milani Eliseo, di cui do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1987;

considerato che con tutta evidenza il capitolo 7010 della tabella 12 contiene solo in minima parte il totale degli stanziamenti statali per la ricerca scientifica e tecnologica applicata a fini militari,

impegna il Governo:

a fornire entro il 31 gennaio 1987 al Parlamento una relazione dettagliata sugli stanziamenti statali per la ricerca scientifica e tecnologica applicata a fini militari, indicando gli stati di previsione ed i capitoli in cui tali stanziamenti sono iscritti, nonchè i soggetti e gli enti pubblici o privati percettori di finanziamenti o contributi statali».

(0/2059/4/4 - Tab. 12) FIORI, MILANI Eliseo

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Tale ordine del giorno non può essere accettato, perchè il Ministero della difesa non ha alcuna competenza sugli stati di previsione degli altri Ministeri.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/2059/4/4 - Tab. 12, presentato dai senatori Fiori e Milani Eliseo.

Non è approvato.

Segue l'ordine del giorno dei senatori Fiori e Milani Eliseo, di cui do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1987;

considerate le rilevanti implicazioni politico-strategiche che derivano dagli accordi di cooperazione militare, specie se con paesi non appartenenti all'Alleanza atlantica,

impegna il Governo:

a fornire entro il 31 gennaio 1987 al Parlamento una relazione sugli accordi di cooperazione internazionale in materia di addestramento del personale militare, stipulati con paesi non appartenenti all'Alleanza atlantica, specificando:

a) quanti militari, e di quali paesi, abbiano partecipato a corsi di istruzione presso le scuole e gli istituti militari italiani nell'anno accademico 1986-1987 e nei tre anni accademici precedenti;

b) in quali paesi siano state inviate missioni militari italiane, nel corso del 1986, per l'istruzione di forze armate locali».

(0/2059/5/4 - Tab.12) FIORI, MILANI Eliseo

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Dichiaro accoglibile tale ordine del giorno, chiedendo solo, poichè il Ministero è oberato da tanto lavoro, di sostituire le parole «entro il 31 gennaio 1987» con le seguenti: «entro il 31 marzo 1987».

FIORI. Concordo con tale tipo di modifica e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Fiori e Milani Eliseo, di cui do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1987;

considerato che più volte il Governo si è impegnato ad informare esaurientemente

il Parlamento circa le basi militari e le installazioni fisse concesse in uso a forze armate alleate sul territorio nazionale italiano;

considerato che in data 28 febbraio 1986 il Ministro della difesa ha trasmesso al Presidente della Commissione difesa del Senato una "documentazione informativa sulle basi di Sigonella e di Comiso, nonché l'elenco delle basi esistenti in Italia";

rilevato che nell'"Elenco delle installazioni NATO ed USA in Italia", allegato a tale documentazione, erano indicate nominativamente tredici basi (Vicenza, Camp Darby, Verona, Sigonella, Augusta, Napoli, Gaeta, La Maddalena, Cagliari, Aviano, San Vito dei Normanni, Decimomannu e Comiso), cui si aggiungevano "altri siti di entità minore";

sottolineato che la stessa installazione di Lampedusa, poi diventata di tragica attualità per la crisi nel Mediterraneo centrale, non era neanche menzionata nell'elenco fornito al Parlamento;

rilevato peraltro che il 29 aprile 1986, nel corso della trentaduesima sessione ordinaria dell'Assemblea parlamentare della UEO, l'onorevole Kittelmann, relatore sul tema "La sicurezza europea e il Mediterraneo", dopo aver ironizzato sul fatto che "il libro bianco italiano sulla difesa per il 1985 non fa praticamente alcuna allusione alla presenza o al ruolo delle forze americane in Italia", ha affermato che "questo paese" (cioè l'Italia) "mette a disposizione degli Stati Uniti circa cinquantotto installazioni e basi diverse",

impegna il Governo:

a fornire entro il 31 dicembre 1986 al Parlamento l'elenco completo delle cinquantotto basi indicate dall'onorevole Kittelmann, affinché non si abbia a ripetere il fatto che membri del Parlamento italiano vengano a conoscenza di importanti informazioni che riguardano il proprio Paese solo attraverso la partecipazione all'Assemblea della UEO, essendo state negate loro le stesse informazioni nel Parlamento nazionale».

(0/2059/6/4 - Tab. 12) FIORI, MILANI Eliseo

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Signor Presidente, potrei, per esempio, iniziare con il dire che Lampedusa non è una base NATO; posso ancora aggiungere che questo argomento è coperto da una duplice classifica di segretezza: quella nazionale e quella NATO.

In base agli accordi internazionali vigenti, per poter rendere pubbliche determinate notizie, il Governo italiano dovrebbe essere preventivamente autorizzato dai Governi dei paesi con i quali sono stati stipulati un certo tipo di accordi.

Comunque, demando la questione per competenza al Ministero degli affari esteri, visto che non sono in grado di riferire sugli accordi internazionali se non di concerto sempre con questo Ministero, il quale — lo ripeto — è titolare di questa responsabilità di carattere internazionale.

Potrei tranquillamente aggiungere che tale materia non è neanche di competenza di questo bilancio.

FIORI. E per quanto riguarda la base di La Maddalena?

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Anche un accordo su tale base non è stato fatto a livello di Ministri della difesa del tempo, ma a livello di Presidenza del Consiglio e di Ministro degli affari esteri.

FIORI. Visto che lei ha già avuto la cortesia di darci la lista (seppure ristretta) delle installazioni USA e NATO in Italia, assumendosi una competenza del Ministero degli affari esteri, io non credo che, riferendosi ad «altri siti di entità minore», il Ministero degli affari esteri abbia qualcosa da ridire se lei ci fornisce questo altro tipo di informazioni.

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Per quanto mi riguarda non ho alcuna difficoltà a girare tale richiesta al Ministero degli affari esteri.

FIORI. Già il 28 febbraio di questo anno lei ci ha inviato una documentazione informativa sulle basi di Sigonella e di Comiso

incluse in un elenco di tredici basi. I suoi uffici ci potrebbero fornire anche una lista degli «altri siti di entità minore».

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Posso solo dire che le altre sono solo basi, non installazioni.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

MARAVALLE. Signor Presidente, annuncio la mia astensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/2059/6/4 - Tab. 12, presentato dai senatori Fiori e Milani Eliseo.

Non è approvato.

Segue l'ordine del giorno presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori, di cui do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dei documenti di bilancio per il 1987,

impegna il Governo:

a) ad evidenziare al Parlamento le conseguenze utili — per lo schieramento e la prontezza operativa delle Forze armate — di quanto consegue dagli accordi di Stoccolma sulle misure di fiducia;

b) ad illustrare al Parlamento lo stato di attuazione, per ciò che concerne l'Italia, del piano di ammodernamento delle armi nucleari a corto raggio, medio ed eurostrategico, sulla base delle decisioni di Montebello».

(0/2059/7/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, GRAZIANI

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno 0/2059/7/4 - Tab. 12, posso accogliere soltanto il punto di cui alla lettera a). Infatti, ho già espresso la posizione del Governo, quindi non ho difficoltà ad evidenziare al Parlamento le conseguenze utili — come richie-

sto — di quanto consegue dagli accordi di Stoccolma sulle misure di fiducia. Posso farlo in qualunque momento, ricordando che vi sono alcuni problemi ancora aperti anche in Europa (cito ad esempio la Francia, ma vi sono anche problemi di altri paesi).

Per quanto riguarda il secondo punto dell'ordine del giorno in esame, la risposta tocca dati di carattere operativo e quindi in questo caso tutelati dal segreto.

Confermo che l'arsenale nucleare NATO è stato ridimensionato per costituire elemento di dissuasione ai minimi livelli necessari. Quello che posso dire è questo. Ed è stato fatto (io stesso ero presente alla riunione che si tenne nel 1984) per dare un segnale verso il riallacciamento dei rapporti, allora assai più tesi, tra le superpotenze; sostanzialmente è stato mantenuto.

Più di una risposta di questo tipo non posso dare. Quindi, ripeto, è stato mantenuto in quanto volto a costituire elemento di dissuasione ai minimi livelli necessari.

BOLDRINI. Vorrei far presente all'onorevole Ministro che l'impegno richiesto nella lettera *b*) dell'ordine del giorno riguarda materia che è ormai di dominio pubblico. Non riesco quindi a comprendere i motivi del non accoglimento da parte del Governo di questa seconda parte del dispositivo, di cui chiedo pertanto la votazione.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti la parte dispositiva di cui alla lettera *b*) dell'ordine del giorno presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori, non accolta dal Governo.

Non è approvata.

Segue il secondo ordine del giorno presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori, di cui do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del bilancio della Difesa per il 1987;

in relazione alla gestione dei capitoli 1168 e 4001 della Tabella n. 12,

impegna il Governo:

a) a presentare entro due mesi una relazione concernente gli impegni e i programmi di spesa finanziati con detti capitoli;

b) a presentare entro il predetto termine una memoria sui criteri ai quali intende attenersi per rinegoziare l'accordo 20 ottobre 1954 con gli USA per la cessione di basi, accordi tuttora segreti».

(0/2059/8/4 - Tab. 12)

**BOLDRINI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, GRAZIANI**

FERRARA Maurizio. Signor Ministro, lei ha già risposto alla questione come proposta nel nostro ordine del giorno. Tuttavia, se mi è consentito, vorrei riformulare parzialmente il dispositivo del predetto documento come segue: «impegna il Ministro della difesa a promuovere, d'intesa con il Ministro degli affari esteri:

a) la presentazione entro tre mesi di una relazione concernente gli impegni ed i programmi di spesa finanziati con detti capitoli;

b) la presentazione, entro il predetto termine, di una memoria sui criteri ai quali il Governo intende attenersi per rinegoziare l'accordo 20 ottobre 1954 con gli USA per la cessione di basi, accordi tuttora segreti».

Cioè, lasciando sostanzialmente inalterati i punti del dispositivo recati dalle lettere *a*) e *b*), si sostituisce la dizione: «impegna il Governo»: (per cui si potrebbe rispondere che la questione è di competenza di un altro Ministero, in particolare, in questo caso, degli Affari esteri) con l'altra: «impegna il Ministro della difesa a promuovere, d'intesa con il Ministro degli affari esteri»; ne consegue, naturalmente, la modifica delle successive parole: «a presentare» con le altre: «la presentazione», ma — ripeto — la parte dispositiva di cui alle predette lettere *a*) e *b*) rimane nella sostanza identica.

Onorevole Ministro, la questione della distinzione tra basi NATO e basi americane continua, almeno per quanto mi riguarda,

a non essere chiara; è una distinzione su cui francamente, a distanza di tanti anni (si parla di accordi del 1954), dovrebbe esserci maggiore chiarezza per sapere cosa succede sul nostro territorio.

Infatti, mentre sulle basi NATO vi è ormai un certo tipo di controllo, ciò non avviene per queste altre basi che pure si trovano sul nostro territorio. Da quello che sappiamo, o non sappiamo, vi è una situazione di segretezza che certamente non corrisponde allo spirito anche politico che anima non soltanto lei, signor Ministro, e il Governo, ma anche la maggioranza. È stato poc'anzi ricordato il clima, non dico di assoluta identità di opinione, ma almeno di convergenza, in merito al giudizio generale su ciò che va fatto e su ciò che non va fatto in materia di politica estera e militare, che sono poi aspetti diversi di una stessa questione.

Ci troviamo in una situazione critica: sul nostro territorio vi sono basi militari sottratte ad ogni controllo, e mi richiamo molto brevemente alle questioni alle quali lei, onorevole Ministro, ha già in parte risposto, ma in altra sede, oggetto anche di una nostra interrogazione concernente i fatti dell'«Irangate», delle armi all'Iran e quindi di un nostro eventuale coinvolgimento. Su tale questione, a mio avviso, va fatta luce, e questa potrebbe essere anche un'occasione per farlo.

Qui si parla di rinegoziare l'accordo 20 ottobre 1954 con gli Stati Uniti. Chiediamo quindi se sia possibile che il Ministro della difesa, che si è espresso con tanta chiarezza in merito ad alcuni punti fondamentali di novità sulla situazione internazionale, alla luce delle responsabilità sul piano militare della difesa dei paesi della NATO, assuma un'iniziativa in tal senso, presentando intanto, di concerto con il Ministro degli affari esteri, una relazione sugli impegni e programmi di spesa finanziati con i capitoli in questione, nonchè facendo chiarezza nella linea giusta, che non vorrei tornare qui ad illustrare, che è profondamente modificata da una parte e dall'altra rispetto all'ottobre 1954, cioè sulla questione dell'esistenza delle basi americane, del

loro stato giuridico, e su cosa si può e si deve fare delle basi di uno Stato estero, addirittura, sul territorio nazionale, che vivono in uno stato di segretezza.

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Devo anzitutto far presente al senatore Ferrara che il quesito posto trascende di gran lunga la possibilità di un ordine del giorno della Commissione difesa. Infatti, non posso assumere alcun impegno in merito al punto *b*) perchè, a quanto mi risulta, il Governo non ha deciso di rinegoziare tale accordo. E comunque la questione non potrebbe che esorbitare dalla competenza specifica dei Ministeri interessati, investendo invece il Governo nella sua collegialità. Quindi, non posso dare il mio avallo in alcuna forma nè potrebbe farlo il Ministro degli affari esteri. Si dà per acquisto il fatto che vi sia stata una decisione in tal senso, cioè di rinegoziare l'accordo 20 ottobre 1954 con gli USA, che però — lo ribadisco — non mi risulta sia stata adottata. Pertanto, su questo secondo punto non posso che dichiarare di non poter rispondere; non posso prendere posizione a favore o contro, non posso, ripeto, assumere alcun impegno in proposito.

Lasciatemi dire che la questione trascende anche altri Ministeri e bisognerebbe che il Governo avesse deciso, il che non è mai avvenuto, di rinegoziare gli accordi con gli Stati Uniti per la cessione di basi. Quindi non posso impegnarmi in niente se non far presente in via politica ai partiti della coalizione che esiste la questione posta dal Partito comunista, ma mi permetterei di dire al senatore Maurizio Ferrara che, mentre dichiaro di accettare il capo *a*) (nei limiti della riservatezza degli accordi posso presentare entro tre mesi una relazione concernente la relazione finanziaria relativa ai detti capitoli), sul secondo punto non vorrei pronunciarmi politicamente mentre mi pronuncio dal punto di vista procedurale.

FERRARA Maurizio. Prendo atto dell'accettazione del primo punto. Sulla seconda questione avevo detto che ho colto l'occa-

4^a COMMISSIONE

2051-2059 - Tab. 12

sione della trattazione del nostro bilancio, visto che finanziamo spese inerenti accordi fra lo Stato e altri enti, per sollevare il problema dal punto di vista politico.

Se il Ministro ha dato assicurazione di poter informare la maggioranza in via politica su questo problema che poniamo, ritengo che sia stato già utile aver ottenuto questa risposta; ritiro pertanto il punto *b*) del dispositivo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori, di cui do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del bilancio della Difesa per il 1987,

impegna il Governo:

a presentare entro tre mesi al Parlamento un piano per il reperimento delle aree addestrative necessarie alle Forze armate e per la costruzione delle relative infrastrutture».

(0/2059/9/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, GRAZIANI

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Dichiaro di accettarlo. Bisognerebbe forse concedere sei mesi di tempo perchè questo piano di riequilibrio è avviato con convenzioni con le Regioni; è ben noto però che l'auspicato riequilibrio dell'attività addestrativa a livello nazionale non ha trovato rapida attuazione perchè molto spesso in sede di comitati paritetici le singole Regioni non hanno indicato le aree come disposto dalla legge. Chiederei quindi sei mesi non per difficoltà dell'Amministrazione ma per fornire qualche risultato in più.

GIACCHÈ. Signor Ministro, abbiamo scritto tre mesi pensando di concederle molto tempo, perchè lo stesso ordine del giorno alla Camera è stato accettato con la dizione «subito».

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Se volete lasciare tre mesi, fate pure, ma siamo in fase di elaborazione.

BOLDRINI. Vanno bene i sei mesi.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori, di cui do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del bilancio preventivo della Difesa per il 1987,

impegna il Governo:

ad affrontare con apposita legge la fase di produzione dell'aereo AM-X e quella di sviluppo dell'aereo EFA e a provvedere comunque con legge alle eventuali acquisizioni e sperimentazioni di nuovi sistemi d'arma».

(0/2059/10/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, GRAZIANI

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori, di cui do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del bilancio della Difesa per il 1987;

considerato che il calo demografico, comune ai paesi industrializzati, sollecita, con le nuove tecnologie, in ogni campo, esigenze di riconsiderazione degli impieghi anche nel settore militare;

nell'auspicio di un positivo concorso della ripresa di prospettive di accordi di distensione internazionale e riduzione concordata degli armamenti,

impegna il Governo:

a mettere allo studio proposte di graduale riduzione della ferma di leva e di alleggerimento degli oneri della stessa».

(0/2059/11/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, GRAZIANI

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Lo accetto come raccomandazione di studio.

4^a COMMISSIONE

2051-2059 - Tab. 12

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori, di cui do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del bilancio della Difesa per il 1987,

impegna il Governo:

a presentare entro 6 mesi al Parlamento un piano di ammodernamento degli arsenali di Taranto e La Spezia».

(0/2059/12/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, GRAZIANI

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Lo accolgo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori, di cui do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del bilancio della Difesa per il 1987,

impegna il Governo:

1) ad istituire presso le tre Forze armate un ufficio per l'agevolazione delle pratiche di equo indennizzo, in analogia a quello già costituito presso l'Arma dei carabinieri;

2) a porre allo studio forme assicurative per i rischi di morte, invalidità ed infortunio di personale militare, cui non si riconosca la causa di servizio».

(0/2059/13/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, GRAZIANI

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Lo accolgo.

PRESIDENTE. Segue l'ultimo ordine del giorno presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori, di cui do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame della tabella 12 del Ministero della difesa per il 1987,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento studi e proposte dettagliate in ordine ai programmi di ristrutturazione:

- a) dei distretti militari;
- b) degli ospedali;
- c) dei depositi o magazzini militari;
- d) delle officine e degli stabilimenti».

(0/2059/14/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, GRAZIANI

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Lo accolgo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno presentato dal senatore Fallucchi e da altri senatori, di cui do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero della difesa e del disegno di legge finanziaria per il 1987;

rilevata la costante carenza di risorse finanziarie disponibili a fronte delle esigenze della Difesa;

costatata la necessità di un più equilibrato rapporto tra risorse ed esigenze, peraltro già in atto con la definizione delle cinque missioni interforze,

impegna il Governo:

a rivedere l'organizzazione dello strumento militare mediante l'adozione di provvedimenti ordinativi che tengano conto anche delle innovazioni tecnologiche».

(0/2059/15/4 - Tab. 12)

FALLUCCHI, BUFFONI, MARAVALLE,
BOZZELLO VEROLE, BUTINI,
ORIANA

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Lo accolgo.

4^a COMMISSIONE

2051-2059 - Tab. 12

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno presentato dal senatore Fallucchi e da altri senatori, di cui do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero della difesa e del disegno di legge finanziaria per il 1987;

costatata la carenza sempre crescente di alloggi di servizio per ufficiali e sottufficiali;

ribadita l'esigenza che il personale militare possa acquisire in proprietà una casa per abitazione,

impegna il Governo:

a rifinanziare la legge n. 497 del 1978 e le vigenti normative concernenti la concessione di mutui a tasso agevolato».

(0/2059/16/4 - Tab. 12)

FALLUCCHI, BUFFONI, MARAVALLE,
BOZZELLO VEROLE, BUTINI,
ORIANA

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Lo accolgo per quanto di competenza del Ministero della difesa.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno presentato dal senatore Fallucchi e da altri senatori, di cui do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero della difesa e del disegno di legge finanziaria per il 1987;

considerato che il miglioramento del servizio sanitario militare rappresenta una condizione fondamentale per superare la critica situazione del personale alle armi,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le misure possibili affinché ogni reparto sia dotato di efficienti strutture sanitarie».

(0/2059/17/4 - Tab. 12)

FALLUCCHI, BUFFONI, MARAVALLE,
BOZZELLO VEROLE, BUTINI,
ORIANA

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Lo accolgo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno presentato dal senatore Fallucchi e da altri senatori, di cui do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa e del disegno di legge finanziaria per il 1987;

costatato che, in occasione dell'approvazione, nella seduta del 16 ottobre 1986, del disegno di legge di riforma del servizio militare di leva, è emersa la tendenza ad aumentare il contingente militare a ferma prolungata al fine di garantire una maggiore efficienza complessiva delle Forze armate;

rilevato che le nuove tecnologie applicate ai mezzi bellici imporranno un ripensamento della preparazione e della formazione professionale dei militari;

preso atto che con l'approvazione da parte di un ramo del Parlamento si è voluto varare norme volte ad agevolare le modalità di espletamento del servizio militare; preoccupata, d'altronde, per l'ampliamento del fenomeno di decremento demografico che comporterà una diminuzione del gettito annuale di giovani da avviare alle armi,

invita il Governo:

a studiare, sulla base di una programmazione decennale, la graduale riduzione della ferma di leva e dei contingenti da chiamare alle armi».

(0/2059/18/4 - Tab. 12)

FALLUCCHI, BOZZELLO VEROLE,
ORIANA, MARAVALLE BUFFONI,
SELLITTI

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Lo accolgo come raccomandazione di studio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno presentato dal senatore Fallucchi e da altri senatori, di cui do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero della difesa e del disegno di legge finanziaria per il 1987;

rilevato che dai documenti in esame non emergono i programmi di acquisizione dei mezzi e sistemi d'arma;

ritenuto che la conoscenza di questi programmi sia di evidente ausilio per la comprensione del bilancio in questa specifica materia,

impegna il Governo:

a predisporre annualmente e a presentare al Parlamento entro il 31 maggio di ogni anno, un documento nel quale siano indicati, su base pluriennale e con indicazione delle priorità, i programmi di acquisizione di mezzi e sistemi d'arma terrestri, navali ed aerei».

(0/2059/19/4 - Tab. 12)

FALLUCCHI, BUTINI, ORIANA, BOZZELLO VEROLE, BUFFONI, MARAVALLE

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Lo accolgo in sede di nota aggiuntiva.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno presentato dal senatore Bozzello Verole e da altri senatori, di cui do lettura:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame dello stato di previsione del Ministero della difesa e del disegno di legge finanziaria per il 1987;

costatato che le norme vigenti in materia di avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e del Corpo della guardia di finanza non appaiono più rispondenti alle esigenze dei quadri ufficiali di uno strumento militare moderno;

rilevato, inoltre, che alla normativa di avanzamento tuttora vigente sono state apportate una serie di modifiche ed integrazioni che ne rendono complessa e poco chiara l'applicazione,

impegna il Governo:

anche per dare una concreta risposta alle attese degli interessati, a presentare al Parlamento, entro il 31 marzo 1987, un provvedimento organico a carattere interforze che regoli la materia dell'avanzamento degli ufficiali».

(0/2059/20/4 - Tab. 12)

BOZZELLO VEROLE, BUFFONI, MARAVALLE, FALLUCCHI, BUTINI, ORIANA

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Lo accolgo.

PRESIDENTE. L'esame degli ordini del giorno è così esaurito. Passiamo all'esame dell'emendamento 14.1, presentato dai senatori Fiori e Milani Eliseo, all'articolo 14 del disegno di legge n. 2059, di cui do lettura:

Sostituire il comma 19 con il seguente:

«19. Sono soppressi i fondi a disposizione e i fondi di scorta di cui agli articoli 17, 20 e 44 del testo unico approvato con regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958».

14.1

FIORI, MILANI Eliseo

FERRARA SALUTE, *estensore designato del rapporto sulla tabella 12 e sul disegno di legge n. 2051*. Per le considerazioni fatte in precedenza, mi dichiaro contrario.

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il relatore precisando che i fondi di scorta servono per fronteggiare deficienze di cassa momentanee, il fondo a disposizione serve invece a fronteggiare spese non previste perchè imprevedibili. Il fondo sul capitolo di cui discutiamo è praticamente analogo al fondo di riserva del Tesoro che infatti copre tutti i Ministeri, escluso quello della difesa perchè riconosce la particolarità di questo sistema.

Con queste motivazioni concordo con il relatore.

4^a COMMISSIONE

2051-2059 – Tab. 12

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.1 dei senatori Fiori e Milani Eliseo.

Non è accolto.

Passiamo all'esame degli emendamenti alla tabella 12. Do lettura dell'emendamento 14.Tab.12.1, presentato dai senatori Fiori e Milani Eliseo:

Nei seguenti capitoli, alle previsioni ivi riportate, sostituire le altre di seguito indicate:

Capitolo	Previsioni		da sostituire con	
	competenza	cassa	competenza	cassa
4011	1.404.644.300.000	1.268.889.300.000	1.204.644.300.000	1.068.889.300.000
4031	1.092.270.700.000	1.058.150.700.000	892.270.700.000	858.150.700.000
4051	1.801.010.610.000	2.079.321.833.000	1.451.010.610.000	1.729.321.833.000

14.Tab.12.1

FIORI, MILANI Eliseo

FERRARA SALUTE, *estensore designato del rapporto sulla tabella 12 e sul disegno di legge n. 2051*. Per le considerazioni fatte in materia di riduzione di spese a livello di guardia, sono contrario. Non sono contrario al principio generale, ma nella situazione attuale lo sono riguardo questi spostamenti.

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Concordo con il relatore. Questi impegni sono pluriennali e spesso riguardano programmi alla soglia della realizzazione industriale. Il Parlamento ne è stato informato ed il ministro Spadolini ha detto che

si impegna, con la nota aggiuntiva, a fare una proiezione pluriennale della spesa che oggi non esiste, ma nella nota aggiuntiva nella tabella 7 c'è già qualche informazione. Queste considerazioni valgono anche per i capitoli 4031 e 4051.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.1 dei senatori Fiori e Milani Eliseo.

Non è accolto.

Passiamo all'esame dell'emendamento 14.Tab.12.2, presentato dai senatori Fiori e Milani Eliseo. Ne do lettura:

Nei seguenti capitoli, alle previsioni ivi riportate, sostituire le altre di seguito indicate:

Capitolo	Previsioni		da sostituire con	
	competenza	cassa	competenza	cassa
4005	428.232.400.000	410.020.400.000	583.910.837.000	565.698.837.000
1073	4.480.000.000	4.480.000.000	<i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>
1180	77.175.000.000	77.175.000.000	<i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>
1245	36.461.437.000	36.461.437.000	<i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>
4791	27.562.000.000	27.562.000.000	<i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>
4797	10.000.000.000	10.000.000.000	<i>per memoria</i>	<i>per memoria</i>

14.Tab.12.2

FERRARA SALUTE, *estensore designato del rapporto sulla tabella 12 e sul disegno di legge n. 2051*. Gli emendamenti sono tutti ispirati fundamentalmente a questo criterio di scelta; è per questo motivo che esprimo parere contrario.

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, mi permetto di chiedere al senatore Fiori di ritirare questo emendamento precisando quanto segue. Il Governo concorda con l'esigenza di incrementare in futuro il capitolo 4005; di questo si è discusso e si sta discutendo alla Camera dei deputati in sede di esame della normativa sulla riforma delle infrastrutture militari. Sono state già individuate alcune possibilità di impinguamento consistenti in questo capitolo, sia con il ricorso alla Cassa depositi e prestiti che con il prossimo assestamento di bilancio.

FIORI. Io potrei anche ritirarlo, ma dopo aver rilevato che mentre quello al nostro esame è un bilancio che cresce di circa il 9 per cento, il capitolo 4005 è l'unico in diminuzione.

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Da questo capitolo abbiamo tolto anche gli 80 miliardi di lire per coprire la spesa derivante dalla nuova riforma del servizio militare di leva.

FIORI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 14.Tab.12.2.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 14.Tab.12.3, presentato dal senatore Giacchè e da altri senatori, di cui do lettura:

Ridurre le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 4011 di 140 miliardi; del capitolo 4031 di 140 miliardi; del capitolo 4001 di 80 miliardi; e del capitolo 4051 di 140 miliardi.

14.Tab.12.3 GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA
Maurizio, GRAZIANI

FERRARA SALUTE, *estensore designato del rapporto sulla tabella 12 e sul disegno di legge n. 2051*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Questo è un emendamento che tende a ridurre la spesa sui programmi di ammodernamento. Per questo motivo esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BOLDRINI. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione, perchè mi pare che sia nato in questa sede un equivoco abbastanza serio.

Noi abbiamo spiegato le ragioni che ci avevano portato a presentare questo emendamento, e siccome il Ministro della difesa ha poc'anzi parlato della condizione militare riconoscendo l'esistenza di un malessere generale diffuso, noi pensavamo che uno dei primi provvedimenti da adottare fosse quello di andare incontro ai militari di leva aumentando loro almeno il «soldo».

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Ministro ha riferito in altra sede — non in questa — che il «soldo» era stato aggiornato e quindi aumentato già nello scorso mese di luglio. Certamente la condizione militare non riguarda soltanto l'aumento del «soldo».

BOLDRINI. Il problema sorge ed è presente. L'onorevole Ministro ha inoltre detto che noi siamo favorevoli ad una quota di volontariato nell'Esercito, ma uno dei primi punti da chiarire concerne le condizioni di vita del militare di leva.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.3, presentato dal senatore Giacchè e da altri senatori.

Non è accolto.

Passiamo all'esame dell'emendamento 14.Tab.12.4, presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori, di cui do lettura:

Incrementare le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 4005 di 150 miliardi con corrispondente riduzione di 50 miliardi su ciascuno dei capitoli 4011, 4031, 4051.

14.Tab.12.4 BOLDRINI, GIACCHÈ, FERRARA Maurizio, GRAZIANI

GIACCHÈ. Signor Presidente, non mi pare convincente la spiegazione circa il parere contrario che è stato fornito poco fa dal Sottosegretario ad un analogo emendamento presentato dai senatori Fiori e Milani Eliseo.

Con la nostra proposta emendativa tendiamo a far sì che vi sia un incremento di spesa ai fini della realizzazione di alcune opere.

Anche con l'emendamento tendente ad incrementare le previsioni di competenza e di cassa dei capitoli 2802 e 7001 proponiamo un analogo intervento. Quando si afferma che si reperiranno le risorse, si incrementeranno in via amministrativa determinati stanziamenti attraverso una procedura di assestamento che verrà svolta in sede parlamentare, non mi pare che ciò sia molto chiaro.

Il punto è questo: non si può pensare di incrementare questo capitolo nei mesi prossimi quando per noi esso rappresenta la sola possibilità di intervenire urgentemente in un dato settore. D'altronde, proprio in questi giorni è stata denunciata l'esistenza di caserme senza alcun tipo di riscaldamento. Se si vuole ovviare a questi disagi e ad altri che sono stati segnalati, bisogna pensare a programmi seri per la ristrutturazione e la costruzione di determinate strutture militari. Lo dissi già l'altro giorno, ma insisto nel ribadire che la normativa sulle permuta può costituire un buon punto di partenza, anche se essa non può essere approntata entro breve termine.

Invece, entro breve termine bisognerà avere una chiarezza di bilancio e per seguire un preciso programma che allenti la

spesa per i sistemi d'arma — anche perché ci sono molti residui —, per accelerare i programmi edilizi e cercare di migliorare la condizione umana del militare di leva.

FERRARA SALUTE, *estensore designato del rapporto sulla tabella 12 e sul disegno di legge n. 2051.* Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, sono contrario a questo emendamento per le motivazioni che ho poc'anzi illustrato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.4, presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori.

Non è accolto.

Passiamo all'esame dell'emendamento 14.Tab.12.5, presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori, di cui do lettura:

Incrementare le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 1406 di 30 miliardi con corrispondente riduzione di 10 miliardi su ciascuno dei capitoli 4011, 4031, 4051.

14.Tab.12.5 BOLDRINI, GIACCHÈ, FERRARA Maurizio, GRAZIANI

FERRARA SALUTE, *estensore designato del rapporto sulla tabella 12 e sul disegno di legge n. 2051.* Signor Presidente, esprimo parere contrario su questo emendamento.

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Le spese contenute nel capitolo 1406 sono state rapportate a esigenze reali. Questo è un tipico capitolo di spesa con il quale, in caso di necessità, si può far fronte a situazioni contingenti imprevedibili e che non sono allo stato attuale prevedibili.

Per questa ragione il parere del Governo coincide con quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.5, presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori.

Non è accolto.

Passiamo all'esame dell'emendamento 14.Tab.12.6, presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori, di cui do lettura:

Incrementare le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 2809 di 10 miliardi sostituendo le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 4797 con la dizione: «per memoria».

14.Tab.12.6 BOLDRINI, GIACCHÈ, FERRARA
Maurizio, GRAZIANI

FERRARA SALUTE, *estensore designato del rapporto sulla tabella 12 e sul disegno di legge n. 2051*. Esprimo parere contrario.

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, penso che i proponenti possano ritirare questo emendamento. Vorrei aggiungere a tal riguardo che gli arsenali di Taranto e di La Spezia sono compresi nel progetto di ristrutturazione dell'area industriale della difesa, il cosiddetto «RATID 3».

In particolare, per questi due arsenali sono previste spese non inferiori a 30-35 miliardi di lire a fronte di un incremento di spesa sul capitolo che qui si richiede di 10 miliardi.

GIACCHÈ. Onorevole Sottosegretario, vorrei allora capire come si concerterà l'intera manovra.

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Posso spiegarglielo, senatore Giacchè. Le spese sono distribuite non soltanto su questo capitolo. Lei comunque vuole sapere come verrà finanziato questo piano?

GIACCHÈ. No, onorevole Sottosegretario, la mia domanda è un'altra: cosa significa l'ordine del giorno accolto poc'anzi dal Ministro, che impegna il Governo a presentare entro 6 mesi al Parlamento un piano di ammodernamento degli arsenali di Taranto e La Spezia, quando nel bilancio della Difesa vi è una voce specifica riguardante i programmi di ammodernamento di quegli arsenali, dove si legge «per memoria»?

Anche in questo caso, quindi, chiedo un chiarimento in nome della trasparenza.

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il capitolo 2809 è tenuto per memoria perchè vi sono evidentemente residui da recuperare; comunque, mi riservo di controllare.

Nell'ambito poi del programma generale di ristrutturazione dell'area di difesa, vi è lo spazio per gli arsenali di Taranto e La Spezia; il finanziamento delle spese di cui ho parlato in questo programma fa capo esattamente ai capitoli 4005, 4031, 1832, 1836 e, per una piccola parte, anche al 2102.

Comunque, se lo desidera, senatore Giacchè, posso darle anche informazioni più dettagliate al riguardo.

GIACCHÈ. Aderendo al suo invito, onorevole Sottosegretario, ritiro l'emendamento. Tuttavia — lo ribadisco — si ripropone la questione generale, rilevata anche in altre occasioni, della struttura dell'intero bilancio della Difesa (che attualmente risulta in molte parti incomprensibile), per cui si pone l'esigenza di una sua nuova e più razionale ristrutturazione. Non si capisce infatti perchè il bilancio non possa essere ristrutturato con voci che indichino chiaramente la destinazione dei fondi previsti. Come si fa ad inseguire in una miriade di capitoli una voce che invece esiste nella dizione del bilancio dove poi si legge «per memoria»?

Ripeto, è un'esigenza che è già stata rilevata gli anni passati ma non mi pare che nulla sia stato fatto in tal senso.

PRESIDENTE. Passiamo quindi all'esame dell'emendamento 14.Tab.12.7, presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori.

Ne do lettura:

Incrementare le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 3001 di 27 miliardi sostituendo le previsioni del capitolo 4791 con la dizione: «per memoria».

14.Tab.12.7 BOLDRINI, FERRARA Maurizio,
GIACCHÈ, GRAZIANI.

FERRARA SALUTE, *estensore designato del rapporto sulla tabella 12 e sul disegno di legge n. 2051*. Il relatore si dichiara contrario all'emendamento.

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche il Governo è contrario all'emendamento in esame. Vorrei far rilevare che la Camera dei deputati ha già incrementato di 8 miliardi le previsioni di spesa del capitolo 3001. Anche questa è una di quelle voci alle quali si può far fronte con i fondi a disposizione qualora emergessero maggiori esigenze.

GIACCHÈ. Signor Presidente, se mi consente, vorrei ribadire ancora una volta l'esigenza della trasparenza che ho poc'anzi evidenziato.

Inoltre, vorrei rivolgere una domanda all'onorevole Sottosegretario: non vi è stato un rilievo della Corte dei conti su questi capitoli di spese discrezionali, che li ha ritenuti illegittimi? Questa è una vecchia polemica che si protrae da anni. Ritengo quindi che sia preferibile strutturare il bilancio in modo, ripeto, più razionale. Non si può strutturare il bilancio con la riserva di attingere poi eventualmente da capitoli *omnibus*. Bisogna vedere se sono sufficienti gli 8 miliardi aggiunti dalla Camera o se invece è necessario aggiungere gli altri 27 che noi proponiamo. Noi chiediamo pertanto che il Parlamento faccia questa operazione oggi, in sede di discussione dei documenti finanziari. Riteniamo che questo rientri nelle nostre competenze.

Pertanto, manteniamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.7, presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori.

Non è accolto.

Passiamo all'esame dell'emendamento 14.Tab.12.8, presentato dal senatore Giacchè e da altri senatori.

Ne do lettura:

Incrementare le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 2802 di lire 50 miliardi e quelle del capitolo 7001 di lire 27 miliardi, sostituendo le previsioni del capitolo 1180 con la dizione: «per memoria».

14.Tab.12.8 GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GRAZIANI

FERRARA SALUTE, *estensore designato del rapporto sulla tabella 12 e sul disegno di legge n. 2051*. Anche su questo emendamento il relatore si dichiara contrario.

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche il Governo si esprime in senso contrario. Qui si tratta dei fondi a disposizione. Vorrei inoltre far rilevare che il capitolo 7001 origina da una legge *ad hoc* e che quindi può essere finanziato solo con legge.

GIACCHÈ. Manteniamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.8, presentato dal senatore Giacchè e da altri senatori.

Non è accolto.

Passiamo all'esame dell'emendamento 14.Tab.12.9, presentato dal senatore Giacchè e da altri senatori.

Ne do lettura:

Incrementare le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 3101 di 20 miliardi e del capitolo 7002 di 20 miliardi con corrispondente sostituzione delle previsioni dei capitoli 1073 e 1245 con la dizione: «per memoria».

14.Tab.12.9 GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GRAZIANI

FERRARA SALUTE, *estensore designato del rapporto sulla tabella 12 e sul disegno di legge n. 2051*. Mi dichiaro contrario all'emendamento.

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il relatore e fa presente che anche il capitolo 3101 è già stato incrementato di 8 miliardi in sede di esame dello stato di previsione della Difesa presso l'altro ramo del Parlamento.

Per quanto riguarda il capitolo 7002, esso è stato utilizzato per una convenzione tra il Ministero della difesa e il CONI, in base alla quale entrambi partecipano con 10 miliardi ciascuno ad un programma di infrastrutture. La Difesa ha in parte già attuato il proprio programma; vi sono 7 miliardi ancora impegnati ma servono a finanziare opere in corso. Il CONI, invece, deve provvedere a trasferire in corso d'anno i 10 miliardi per cui si era impegnato in base alla suddetta convenzione.

GIACCHÈ. Onorevole Sottosegretario, devo ancora una volta criticare l'impostazione del bilancio della Difesa, e insisto su questo in nome della coerenza tra quello che diciamo e quello che facciamo. Anche in questa occasione, infatti, non si è tenuto conto di quanto disposto con le nuove norme di riforma del servizio militare di leva — che abbiamo recentemente approvato — in materia di attività sportiva e ricreativa dei giovani militari, ritenuta parte integrante della loro formazione.

La convenzione con il CONI è stata firmata già quattro anni fa, se ben ricordo, ma dopo l'approvazione della suddetta legge di riforma, non è cambiato nulla: rimaniamo sempre all'attuazione di tale convenzione.

Bisogna quindi che ci rendiamo conto di questo: se si vuole dare concreta attuazione all'impegno assunto verso i giovani militari, di cui tutti abbiamo parlato, oltre ad una maggiore attenzione da parte del paese, occorre far sì che vi siano maggiori possibilità di svolgere, durante il servizio militare di leva, attività sportive e ricreative. Vi è la questione delle caserme, del benessere, delle case, nonché quella delle palestre e dei campi sportivi. È necessario

pertanto un programma più coerente e riteniamo che occorrerà tornare su tale questione. Non possiamo pensare che tutto resti così, che si approvino nuove norme senza dare poi corso agli impegni finanziari necessari per la loro attuazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.9, presentato dal senatore Giacchè e da altri senatori.

Non è accolto.

L'esame degli emendamenti è così esaurito.

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione permanente sulla tabella 12 e sulle parti di competenza della Commissione del disegno di legge n. 2051.

Propongo che tale incarico sia affidato all'estensore designato, senatore Ferrara Salute.

Poichè nessuno chiede di parlare per dichiarazione di voto, se non si fanno osservazioni, il mandato a redigere il rapporto sulla tabella 12, nonché sulle parti di competenza della Commissione del disegno di legge n. 2051, resta conferito al senatore Ferrara Salute.

GIACCHÈ. Signor Presidente, il Gruppo comunista presenterà immediatamente, al termine della seduta, un rapporto di minoranza.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. È così conclusa la trattazione dei documenti di bilancio.

I lavori terminano alle ore 16,35.